

BIOSFERA UNESCO

ALPI LEDRENSI E JUDICARIA

dalle Dolomiti al Garda

Settembre 2013



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE DI COMANO TERME

BIOSFERA UNESCO
ALPI LEDRENSI E JUDICARIA
dalle Dolomiti al Garda

Settembre 2013

UNESCO - Man and Biosphere (MAB) Programme
Biosphere reserve nomination form, September 2013



“All’ombra del pittoresco ponte coperto che attraversa il rivo sostammo alcuni minuti ad ammirare un panorama quasi unico, secondo la mia esperienza alpina. Vicino a noi c’era il Castello di Stenico, posato in alto su una roccia, che controlla da una parte l’entrata di una gola e dall’altra domina un ampio bacino soleggiato, circondato da verdeggianti dorsali al cui confronto le rive del lago di Como sono nude e scure. Gli avvallamenti ed i declivi più bassi biancheggiano di villaggi e sono fecondi di granoturco e di viti rampicanti. I monti non s’alzano in ininterrotte catene come nelle Alpi Settentrionali ma sono spezzati in masse della più romantica bellezza.”

*Douglas W. Freshfield
Italian Alps. Longmans, Green and CO. 1875*

Il castello di Stenico, antico maniero, sede di giurisdizione locale, sede proposta per la PBR

GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento generale:

Claudio Ferrari – PAT, ID Valorizzazione Rete Aree protette

Testi:

Maurizio Odasso, Luca Bronzini, Federica Gironi - PAN Studio Associato



Revisione e coordinamento editoriale:

Linda Maria Martinello – PAT , ID Valorizzazione Rete Aree protette

Revisione e introduzione:

Giorgio Andrian - consulente esterno

Hanno collaborato alla stesura del documento:

Davide Geneletti, Università di Trento

Martina De Gramatica – antropologa, stagista

Elena Guella - PAN Studio Associato

Giampaolo Pedrotti, Mauro Neri, Arianna Tamburini, Giuliana Torelli, Gianna Zortea, Marina Malcotti - PAT, Ufficio Stampa

Franco Nicolis, Luisa Moser – PAT, Soprintendenza per i Beni architettonici e archeologici

Roberto Bombarda, Guido Donati, Ennio Lappi, Aldo Colizzolli, Diego Salizzoni, Matteo Zumiani - Associazione Pro Ecomuseo della Judicaria

Componenti del Tavolo di Indirizzo:

Livio Caldera, Comune di Comano Terme; Alberto Iori, Comune di Bleggio Superiore; Giorgio Libera, Comune di Dorsino; Nicoletta Aloisi, Comune di Fivavé; Achille Brigà e Alessandro Fedrigotti, Comune di Ledro; Gianfranco Rigotti e Giuseppe Scrosati, Comune di San Lorenzo in Banale; Monica Mattevi, Comune di Stenico; Carlo Remia, Comune di Tenno; Renza Bollettin, Comune di Riva del Garda; Laura Danieli, Comune di Storo; Patrizia Ballardini, Comunità' delle Giudicarie; Salvador Valandro e Alessandro Deguelmi, Comunità' dell'Alto Garda e Ledro; Antonio Caola e Roberto Gusmerotti, Parco naturale Adamello Brenta; Gianfranco Pederzolli, BIM del Sarca; Iva Berasi, APT Terme di Comano - Dolomiti di Brenta; Roberta Maraschin, Ingarda Trentino; Maria Demadonna, Consorzio per il turismo della Valle di Ledro; Romano Masè e Claudio Ferrari – PAT, Dipartimento Territorio, Ambiente e Foreste

Traduzioni: Vivienne Frankell

Documentazione fotografica da archivi: PAT, PAN Studio Associato, PNAB, Ecomuseo della Judicaria, MUSE, Centro Studi e Documentazione Giudicariesi, Consorzio per il turismo della Valle di Ledro

Grafica e impaginazione: Mauro Neri, Gianna Zortea –Ufficio Stampa PAT; Fausto Lorenzi – Centro Duplicazioni PAT

Si ringraziano per la collaborazione:

Ufficio Stampa PAT

Servizio Statistica PAT

Servizio Urbanistica PAT

Soprintendenza Beni architettonici e archeologici PAT

Centro Duplicazioni PAT

Servizio Valutazione Ambientale PAT

Servizio per la Conservazione e la Valorizzazione dell’Ambiente PAT

ID per la realizzazione di Grandi Eventi, PAT

MUSE

Museo Civico Rovereto

La presente pubblicazione è la versione italiana della parte I (Summary) del Dossier di Candidatura Biosphere Reserve “Ledro Alps and Judicaria. From the Dolomites to Lake Garda” presentato nel settembre 2013 all’UNESCO.



UN PATRIMONIO DI VALORI AMBIENTALI E UMANI

ALBERTO PACHER, Presidente della Provincia autonoma di Trento

La proposta di candidare a “Riserva della Biosfera UNESCO” la porzione di territorio trentino denominata “Alpi Ledrensi e Giudicaria - dalle Dolomiti al Garda” – una collana di comunità di uomini e di paesaggi che va dalle Dolomiti di Brenta al Lago di Garda passando per le Giudicarie, la Val di Ledro e la piana dell’Alto Garda – non giunge come un fulmine a ciel sereno, non è una trovata di marketing per aumentare il valore aggiunto di questa enclave già ricca di verde, di centri abitati antichi, di castelli e di siti archeologici. È invece la naturale evoluzione di un impegno costante ed efficace nel tempo, teso alla conservazione e alla promozione delle risorse ambientali e culturali che arricchiscono la nostra terra; è insomma la prova di una maturità che ci spinge a raggiungere un’ulteriore livello di consapevolezza da un lato della fragilità delle ricchezze di cui siamo depositari, dall’altro della necessità che tale patrimonio ricevuto in eredità sia collocato al centro delle nostre cure, sia il timone che mantiene dritta la barra del nostro progresso sociale ed economico. Entrare a far parte della rete mondiale delle Riserve della Biosfera significa veder riconosciute la validità delle scelte ambientali fatte prima di noi e premiato lo sforzo di persone e soggetti collettivi che hanno saputo



collegarsi attorno a questo progetto: parchi naturali, ASUC, Provincia, Comuni e Consorzi di Comuni, Comunità di Valle, Apt e Consorzi di Pro Loco, musei ed ecomusei, associazioni di volontariato, esperti e tecnici... ognuno per la propria parte di competenza hanno accettato di mettersi in gioco e di scommettere sulle proprie capacità di entrare in dialogo mettendo a disposizione esperienze e talenti. È stato questo impegno comune a fare del Trentino un territorio in cui la protezione dell’ambiente non è vuota parola, bensì convinta presa di coscienza del valore centrale che la Natura ha nella vita di ognuno di noi: è da questo impegno che sono nate

via via le Riserve naturali, i Parchi naturali provinciali, i Siti di Importanza Comunitaria, la Rete trentina di educazione ambientale, la Rete dei musei e degli ecomusei e, più di recente, le Reti delle Riserve, in una coniugazione continua e reciproca tra conservazione e sviluppo, integrando tra di loro le attività della tutela, del turismo e dell'agricoltura. È il paradigma delle 3E che ci viene suggerito dalla "Riserva della Biosfera UNESCO" e in cui ci ritroviamo perfettamente perché hanno trovato già da tempo applicazione nelle nostre strategie di sviluppo sostenibile: Ecologia, Economia, Equità.

Sarà per tutti noi motivo di prestigio e di vanto il riconoscimento a cui si ambisce, anche perché entrare a far parte di una rete mondiale di Riserve della biosfera sancirà e completerà in un certo qual modo il progetto delle Dolomiti Patrimonio ambientale dell'Umanità UNESCO. Ma sarà soprattutto uno sprone aggiuntivo a far crescere l'idea di un territorio non ingabbiato, non ingessato: un territorio in cui l'uomo vive e cresce in un armonico rapporto di vicendevole attenzione e di amorevole cura, ma in cui non sono bandite le attività economiche purché esse rappresentino realmente una garanzia di ecocompatibilità e di sviluppo organico e ordinato; in cui tutti i soggetti della tutela e del marketing, dell'educazione e della ricettività, dell'agricoltura e dello sport, della museologia e della ricerca

sappiano far convergere progetti e obiettivi nel quadro più generale di una biodiversità in movimento, di una sostenibilità ambientale capace di tradursi in gesti quotidiani e in atteggiamenti culturali collettivi. Diventare "Riserva della biosfera UNESCO", insomma, costituisce non solo l'ennesimo traguardo di una visione politica, culturale ed economica che ha creato una generale condivisione in tutto il Trentino e una convinta adesione di singoli cittadini, di enti pubblici e privati e di associazioni le più diverse. È e sarà soprattutto un'ulteriore assunzione di responsabilità da parte di tutti, ma anche il riconoscimento che il nostro impegno più recente trova già riscontro anche a livello internazionale. E infatti l'area "dalle Dolomiti al Garda" è un patrimonio di valori ambientali (in cui le aree protette – parchi, riserve naturali e siti di Natura 2000 – occupano una porzione significativa dell'area candidata), di valori culturali (e le Palafitte di Fiavé e di Ledro fanno già parte di quella rete di oltre cento siti archeologici alpini che sono patrimonio mondiale UNESCO) e di buone pratiche (che si concretizzano ad esempio nella Carta Europea del Turismo Sostenibile promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta, nella costituzione della Rete di riserve di Ledro, nella certificazione EMAS da parte di diversi Comuni) che ci consentiranno di gestire e di governare la nuova condizione di "Riserva della Biosfera" in modo

leggero e sobrio, senza ulteriori sovrastrutture e nuovi “carrozzi”, ma mettendo in moto le competenze, i talenti e le potenzialità di tutti i soggetti coinvolti.

Quello che si sta delineando, insomma, non è tanto una nuova certificazione ambientale che andrà ad arricchire un ben preciso territorio: “La riserva della Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria - dalle Dolomiti al Garda” si proporrà come un vero e proprio corridoio tra Dolomiti e Prealpi che metterà

in comunicazione tra di loro il Parco dell’Alto Garda bresciano e il Parco Naturale Adamello Brenta, ricucendo e dando così continuità a un territorio che si spingerà fino al Parco Nazionale Svizzero attraverso il Parco Adamello lombardo e il Parco dello Stelvio, costruendo in tal modo il più vasto, articolato e diversificato sistema di aree protette delle Alpi che, pulsando, darà ossigeno ed energia a tutto l’Arco alpino. Sarà il grande “cuore verde” posto al centro dell’Europa.

RICONOSCIMENTO, CONSAPEVOLEZZA E FUTURO

LIVIO CALDERA, Sindaco del Comune di Comano Terme



Questa candidatura nasce dal territorio: infatti non è imposta dall'alto, da qualche istituzione pubblica, da qualche organismo amministrativo, ma nasce da chi il territorio lo conosce e lo vive ogni giorno. È stata l'Associazione Pro Ecomuseo "dalle Dolomiti al Garda" a proporre ai comuni di Comano Terme, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivavé, San Lorenzo in Banale, Stenico e Tenno la possibilità di far diventare il nostro territorio "Riserva della biosfera UNESCO". Un'idea, o forse la concretizzazione di un lavoro che viene da lontano, condivisa e sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento, che ha subito colto il valore profondo di questa iniziativa¹.

La proposta è stata poi condivisa con altri soggetti interessati, e cioè

Bondone, Ledro, Riva del Garda e Storo, le Comunità Alto Garda e Ledro e delle Giudicarie, il Parco naturale Adamello Brenta, il Consorzio dei Comuni Bim del Sarca, il Consorzio dei Comuni Bim del Chiese, l'Apt di Comano, Dolomiti di Brenta e l'Apt Ingarda Trentino spa, il Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro, con i quali si è condiviso un percorso politico e amministrativo culminato con la sottoscrizione di uno specifico Protocollo di intesa².

La candidatura del territorio "Alpi ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda" a riserva della Biosfera vuole essere il riconoscimento del lavoro fatto dai nostri avi, da coloro cioè che per intere generazioni hanno vissuto, lavorato, conservato e tutelato questa terra. È anche la consapevolezza, per noi oggi, del valore che questo patrimonio ambientale possiede, un valore che travalica i confini del Trentino e dell'Italia e diventa patrimonio internazionale. Riteniamo che i territori che si propongono come Riserva della Biosfera siano un unicum a livello

¹ Il Consiglio provinciale in data 20.03.2013 ha approvato all'unanimità un'ordine del giorno che approva e sostiene l'iniziativa della candidatura al Riserva della Biosfera.

² In data 6 settembre 2013 i 20 soggetti proponenti hanno sottoscritto il protocollo di intesa per la candidatura del territorio della Judicaria e delle Alpi ledrensi a riserva della Biosfera.

nazionale e internazionale, un'area in cui si sono stratificati processi sociali, economici, storici, culturali e naturalistici, assieme a gestioni collettive secolari e pianificazioni territoriali. È un comprensorio geografico che può vantare un ambiente multiforme e di pregio che va dalla Cima Tosa delle Dolomiti del Brenta al Lago di Garda, con una varietà impressionante ed emozionante di paesaggi naturali, in cui sono già presenti parchi e riserve naturali, patrimoni mondiali, i laghi di Tenno e di Ledro, la fonte termale di Comano, il corso del fiume Sarca...

Ma questa candidatura è anche il nostro modo per lanciare un messaggio alle nuove generazioni, affinché colgano i frutti del passato, proseguano nei solchi tracciati con convinzione ma siano anche essere portatrici di nuove idee, di stimoli innovativi e creativi per rendersi parte attiva e integrante del territorio. L'istituzione della Riserva della Biosfera non si propone infatti solo con una funzione di conservazione, ma anche di sviluppo economico e umano sostenibile attraverso progetti di educazione ambientale, formazione e ricerca.

L'attivazione della Riserva della Biosfera si prefigge – tra gli altri – anche l'obiettivo culturale di accompagnare l'evoluzione del concetto di conservazione della natura; da una

tradizionale forma di imposizione di vincoli e limitazioni (come spesso è successo in concomitanza con la creazione delle aree protette), percepita da alcune categorie di fruitori del territorio come negativa, ad una più matura di consapevole valorizzazione delle risorse naturali (e culturali) in chiave di sviluppo sostenibile. In questo importante processo, si combinano processi bottom-up – come quello delle comunità dei territori della futura Riserva – con quelli di indirizzo, nel supportare i processi partecipati di gestione di risorse territoriali, intrapresi da tempo dalla PAT nei confronti delle comunità locali.

Le idee non mancano, la voglia di proseguire decisi e determinati c'è. Siamo anche consapevoli che grazie a questo programma MAB non ci saranno nuovi vincoli e imposizioni, in quanto la struttura dell'area della Biosfera è costituita tenendo conto delle esigenze del territorio e dell'uomo che vi abita. C'è un antico detto Masai, un'antica popolazione del Kenia, che dice: *“La terra non è un'eredità dai nostri padri, ma un prestito dai nostri figli”*: attraverso questa candidatura vorremmo sancire l'impegno a restituire ai nostri figli e alle generazioni che verranno un territorio consapevole della propria identità e del suo valore più genuino, ma capace anche di proiettarsi attivamente verso il futuro.

INDICE

0. Introduzione	pag. 18
1. Nome proposto per la Riserva della Biosfera	» 20
2. Nome dello Stato	» 21
3. Aderenza alle tre funzioni della Riserva della Biosfera	» 22
3.1 “Conservazione – contribuire alla conservazione di paesaggi, ecosistemi, specie e variabilità genetica”	
3.2 “Sviluppo – promuovere uno sviluppo economico e umano che sia socio-economicamente ed ecologicamente sostenibile”	
3.3 “Supporto logistico – fornire supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, ricerca e monitoraggio su aspetti legati alla conservazione e allo sviluppo sostenibile a scala locale, regionale, nazionale e globale”	
4. Criteri per il riconoscimento della Riserva della Biosfera	» 37
4.1 “Comprende un mosaico di sistemi ecologici rappresentativo di più ampie regioni biogeografiche, ed include una varietà di azioni antropiche”	
4.2 “E’ significativa per la conservazione della diversità biologica”	
4.3 “Fornisce l’opportunità di esplorare e dimostrare alcuni approcci allo sviluppo sostenibile a scala regionale”	
4.4 “Ha una superficie tale da soddisfare le tre funzioni delle Riserve della Biosfera...”	
4.5 “...per mezzo di un’adeguata zonizzazione”	
4.6 “Vengono previste forme di organizzazione per il coinvolgimento e la partecipazione di un numero congruo di autorità pubbliche, comunità locali e privati nella definizione e nell’applicazione delle funzioni della Riserva della Biosfera”	
4.7 Procedure per l’attuazione	

LISTA DEGLI ACRONIMI E DELLE ABBREVIAZIONI

API	Area di Particolare Interesse del PNAB
APPA	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
ASUC	Amministrazione Separata degli Usi Civici
APT	Azienda per il turismo
BIM	Bacino Imbrifero Montano
CAGL	Comunità Alto Garda e Ledro
CEIS	Consorzio Elettrico Industriale di Scenico
CETS	Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree protette
CdG	Comunità delle Giudicarie
CLC	Corine Land Cover
COPAG	Cooperativa pataticoltori giudicariesi
CTL	Consorzio per il turismo Ledro
DOP	Denominazione di Origine Protetta
EdJ	Ecomuseo della Judicaria
IG	InGarda - Azienda per il Turismo dell'Alto Garda
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

MAB	Man and the Biosphere – Uomo e Biosfera
MUSE	MUseo delle ScienzE
PAES	Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile
PAT	Provincia autonoma di Trento
PBR	Proposed Biosphere Reserve – Riserva della Biosfera “in fieri”
PNAB	Parco Naturale Adamello-Brenta
PRG	Piano regolatore comunale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PUP	Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento
ReLED	Rete museale della Valle di Ledro
RR	Rete delle Riserve
SIC	Siti di Importanza Comunitaria della rete europea Natura 2000
TEN	Trentino Ecological Network
WHS	World Heritage Site – Sito del Patrimonio Mondiale dell’Umanità
ZPS	Zone di Protezione Speciale - Special Protection Area

0. INTRODUZIONE

Vi è mai capitato di trovarvi in un posto che, osservato dall'alto, vi faccia percepire un'immediata sensazione di benessere e di armonia? Siamo sicuri che almeno una volta sia successo a tutti nella vita. A qualcuno basta cercare di catturare questa sensazione e provare magari a portarla piacevolmente a casa. Ad altri interessa capire da dove deriva, cercando di carpirne il 'segreto'. A chi ne ha la responsabilità gestionale sta a cuore che questa piacevole sensazione possa essere mantenuta nel tempo e, se possibile, anche incrementata; a beneficio del visitatore occasionale ma anche, e soprattutto, di chi ci abita. Nel fare questo, si cercano dei modelli di riferimento, delle buone pratiche che hanno sortito analoghi esempi in altre parti e che possano in qualche modo funzionare una volta trasferiti.

Questo è quello che è successo recentemente ai territori delle Giudicarie e del Ledro, in Trentino, dove, in una giornata di sole di tarda primavera di quest'anno, un gruppo di amministratori locali e di esperti (arrivati appositamente da fuori) hanno trascorso alcune ore assieme ragionando sui modelli di sviluppo locale e sui loro risultati sul territorio. La discussione era guidata da una precedente presa di visione del Programma MAB e della Rete Mondiale

delle Riserve della Biosfera da parte degli amministratori locali e provinciali, che ne erano venuti a conoscenza grazie alle recenti attività di formazione e sensibilizzazione organizzate in Italia. Più se ne parlava e più tutti ci si rendeva piacevolmente conto del fatto che la zona della Giudicaria e del Ledro è stata una 'Riserva della Biosfera inconsapevole' per lungo tempo. Il relativo isolamento geografico di questi territori (e di conseguenza la loro 'marginalità') ha determinato la conservazione di un paesaggio tradizionale ad impronta silvopastorale, con insediamenti umani numerosi, frammentati e di modesta dimensione, diverso da quello delle valli limitrofe a più forte vocazione turistica ed insediativa.

L'aspetto piacevole del paesaggio che si stendeva ai piedi degli osservatori come un'armonica combinazione di piccoli centri abitati e di spazi aperti coltivati e naturaliformi è infatti il risultato di pratiche di gestione territoriale condivisa vecchie di secoli. Ma allo stesso tempo, queste abitudini alla condivisione sono state recentemente reinterpretate alla luce delle metodologie di progettazione partecipata che dalla Conferenza di Rio del 1992 in poi si sono diffuse a livello internazionale. Nel corso degli anni sono stati numerosi i processi partecipati attivati sul territorio e volti

all'individuazione di percorsi di sviluppo locale sostenibile.

La domanda che tutti si facevano era diretta ad individuare quindi che cosa mancasse in una situazione così ricca di per sé: la risposta è stata unanime nell'ammettere che uno strumento che possa fornire un quadro di coerenza a livello locale alle molteplici iniziative esistenti non esiste ancora. Nel provare ad individuarlo, il modello della Riserva della Biosfera è sembrato a tutti il più appropriato. La sua attivazione trasformerebbe il ricco - ma ancora molto frammentato - quadro delle iniziative presenti nella Judicaria e Ledro in un vero e proprio sistema territoriale locale, la cui sostenibilità avrà due facce: quella 'interna' di messa in rete funzionale delle molteplici

iniziative esistenti, e quella 'esterna' di interfaccia con le altre realtà limitrofe, ma anche con quelle nazionali ed internazionali. E anche in questo caso, il modello della Riserva della Biosfera e l'esistenza della Rete Mondiale delle Riserve è sembrato il più opportuno allo scopo.

Il processo per giungere alla stesura di questo dossier è stato intenso, efficace e partecipato e si fonda su una lunga tradizione di coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte gestionali e di sviluppo del proprio territorio ereditata dal passato: un chiaro segnale che la strada intrapresa era quella giusta e che la comunità di riferimento ha pensato che sia giunto il momento di diventare una 'vera' Riserva della Biosfera.

1. NOME PROPOSTO PER LA RISERVA DELLA BIOSFERA

Nome italiano:

Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda”

Nome inglese: Biosphere Reserve “Ledro Alps and Judicaria. From the Dolomites to Lake Garda”

Giustificazione del nome adottato

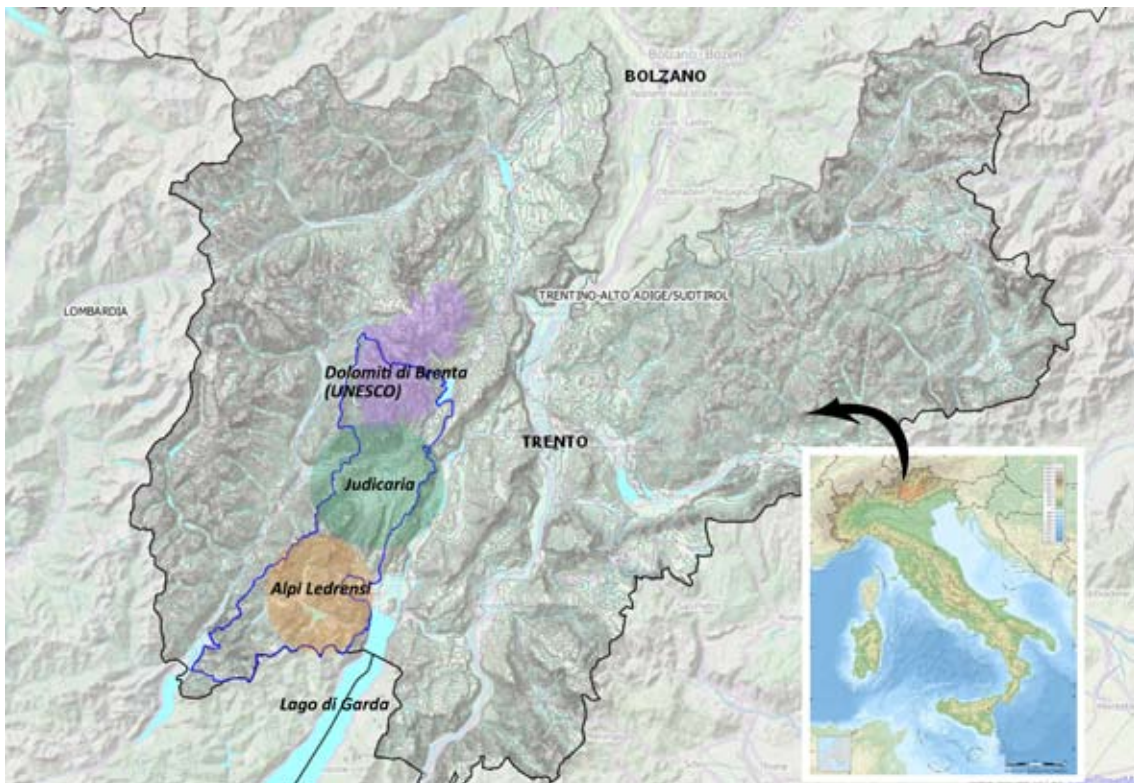
L’area si configura come un territorio montano congruente, di media quota, senza limiti fisici interni, in cui si è sviluppata una comunità umana coesa, che si riconosce nei due poli territoriali delle Giudicarie Esteriori e di Ledro, con elementi di differenziazione storici e socio-economici rispetto ad altre comunità umane di adiacenti aree alpine e prealpine.

Il relativo isolamento geografico di questi territori (e di conseguenza la loro marginalità) ha determinato la conservazione di un paesaggio tradizionale ad impronta silvopastorale, con insediamenti umani numerosi, frammentati e di modesta dimensione, diverso da quello delle valli limitrofe a più forte vocazione turistica ed insediativa. Il nome proposto, nella prima parte “Alpi ledrensi e Judicaria”, vuole esprimere la specificità storica e geografica di questo territorio. “Alpi Ledrensi” rappresentano un distretto geografico comunemente

citato e riferito al settore di montagne presenti nell’area sud occidentale della provincia di Trento.

Il termine “Judicaria” rappresenta lo storico nome che ha rappresentato questo territorio sin da prima dell’Anno Mille e che è radice del termine geografico attuale “Giudicarie” (si veda il dettaglio storico al Cap. 3.2).

La seconda parte del nome – “dalle Dolomiti al Garda” – fa invece riferimento a due contesti geografici noti internazionalmente, uno dei quali incluso nel Patrimonio mondiale, e che delimitano a nord ed a sud il territorio della Riserva proposta. In tal modo la denominazione proposta fa riferimento prioritariamente al nucleo storico e geografico del territorio candidato a Riserva, nel quale si riconoscono culturalmente le popolazioni locali e secondariamente al più ampio contesto di due ambiti geografici molto importanti, utile ad un’immediata collocazione a livello globale.



Il territorio della PBR; in evidenza i riferimenti geografici contenuti nel nome

2. NOME DELLO STATO: ITALIA

3. ADERENZA ALLE TRE FUNZIONI DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

3.1 “Conservazione – contribuire alla conservazione di paesaggi, ecosistemi, specie e variabilità genetica”

QUALITA' DELL'AMBIENTE NATURALE ED UMANO

I territori della proposta Riserva della Biosfera sono caratterizzati da una straordinaria ricchezza di ambienti naturali e di paesaggi. Ciò si spiega in virtù della singolare conformazione del territorio posto a 'cardine' tra l'ambiente alpino e quello prealpino, a contatto con le propaggini più settentrionali dell'ambiente mediterraneo. Esso racchiude in poco meno di 30 chilometri di estensione longitudinale un dislivello altitudinale di oltre 3000 metri, dalla vedretta sommitale della Cima Tosa (3173 m), massima elevazione delle Dolomiti di Brenta, ai 63 metri del Lago di Garda nel punto più basso della Riserva. Tra le valenze di maggior valore naturalistico del territorio, si ricorda la sua funzione di corridoio di attraversamento delle Alpi per i flussi migratori autunnali dell'avifauna e per i grandi carnivori, funzione, questa, indicatrice, dell'unitarietà del territorio e della mancanza di barriere ecologiche al suo interno oltre che di una diffusa qualità ambientale. Ovvero indicatrice di quelle stesse caratteristiche che storicamente hanno contribuito a caratterizzarlo

come un unicum dal punto di vista umano e paesaggistico.

Altro elemento di grande pregio è la ricchezza di specie endemiche, che va ricondotta alla posizione del territorio posto al margine meridionale della catena alpina, in un'area da sempre caratterizzata da un microclima particolarmente favorevole, in cui durante le passate ere glaciali si sono formati numerosi “nunatak” (sommità di una montagna non coperta da neve o ghiaccio che si erge all'interno oppure ai margini di un ghiacciaio), contribuendo a salvare e a differenziare fauna e flora locali.



Carex Baldensis, una specie endemica del Trentino meridionale



La torbiera di Fiavé, un sito di importanza naturalistica e culturale, si colloca tra aree coltivate e contesti urbani ed è un esempio della necessità di integrare diversi obiettivi per la promozione dell'area.

Il patrimonio di biodiversità non è solo legato ad aspetti di storia naturale, ma anche alla tradizionale presenza di attività umane agro-silvo-pastorali: alle aree boscate si alternano infatti terrazzamenti agricoli secolari e coltivazioni tipiche come i marroni di Pranzo, le noci del Bleggio, le patate, la vite e l'olivo, che qui sfiora il più settentrionale limite del suo areale a scala mondiale. Alle quote più alte il sistema di alpeggi, esempio di tutela attiva, contribuisce a mantenere la presenza di estese praterie ove le specie endemiche sono più numerose.

STRUMENTI DI TUTELA DEGLI ELEMENTI DI QUALITA' AMBIENTALE

A favore del rilevante patrimonio naturale dell'area candidata a Riserva della Biosfera sono attivi vari strumenti di tutela. La loro diversa origine, storia e natura giuridica crea una situazione complessa con sovrapposizioni parziali o totali di differenti vincoli sulle stesse aree. Qui se ne fornisce un semplice elenco:

Parco Naturale Provinciale Adamello-Brenta (PUP³ 1967, Legge provinciale 11/2007)

Rete europea Natura 2000: siti SIC⁴ /ZPS⁵ IT3120177, IT3120159, IT3120068, IT3120069, IT3120127, IT3120076, IT3120093, IT3120096, IT3120094, IT3120133, IT3120140 (varie normative, tra cui Decisione della CE del 22.12.03)

Riserve Naturali Provinciali e Locali: Fiauvé, Lomasona, Lago d'Ampola, Laghetti, Pozza del Prete, Caiane (Legge Provinciale 11/07)

L'attivazione della Riserva della Biosfera e della sua struttura di governance si propone di mettere a sistema in modo funzionale tutti questi

strumenti, facendoli meglio dialogare tra di loro, ed in tal modo inserendosi nell'obiettivo 13 del Madrid Action Plan.



La coturnice (Alectoris graeca saxatilis), dell'ordine dei galliformi, può essere ritrovata nelle praterie di alta montagna.

LOCALIZZAZIONE STRATEGICA E RUOLO A SCALA GLOBALE

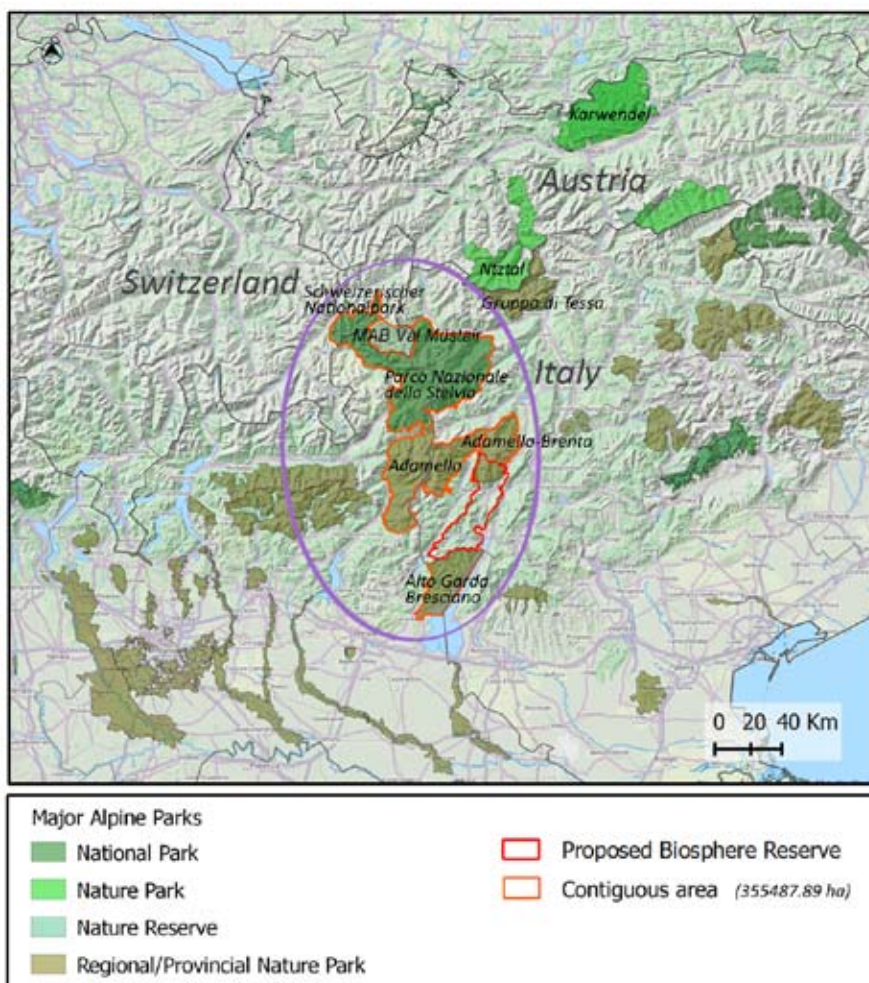
La proposta Riserva della Biosfera contribuisce alla realizzazione di un corridoio di collegamento tra il Parco dell'Alto-Garda della Regione

Lombardia (verso sud), ed il Parco Naturale Adamello-Brenta (verso nord). La carta delle aree protette nel più ampio contesto alpino mostra, infatti, come la proposta Riserva della Biosfera contribuisca alla realizzazione di un grande corridoio in direzione nord-sud attraverso le Alpi, stabilendo una continuità territoriale di aree protette tra la Pianura Padana e la Svizzera). In tal modo il territorio designato va a colmare un ampio vuoto lungo la sequenza transnazionale delle aree protette.

³ Piano Urbanistico Provinciale della Provincia Autonoma di Trento (PAT): è il principale strumento di programmazione urbanistica e socioeconomica della PAT.

⁴ Siti di Importanza Comunitaria della rete europea Natura 2000, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

⁵ Zone di Protezione Speciale, istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.



Le aree che confinano con le Alpi Ledrensi e la Judicaria. L'area candidata rappresenta un corridoio di collegamento nord/sud attraverso alcune aree protette nelle Alpi

Il sistema di aree protette contigue, esteso su circa 350.000 ha, all'esterno dei confini della Riserva

della Biosfera comprende le seguenti aree protette:

- il Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino);
- il Parco Regionale dell'Adamello (Lombardia);
- il Parco Nazionale dello Stelvio (Trentino Alto Adige e Lombardia)
- il Parco Nazionale svizzero Engadina
- la Riserva Biosfera di Mustair (Svizzera)
- il Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano

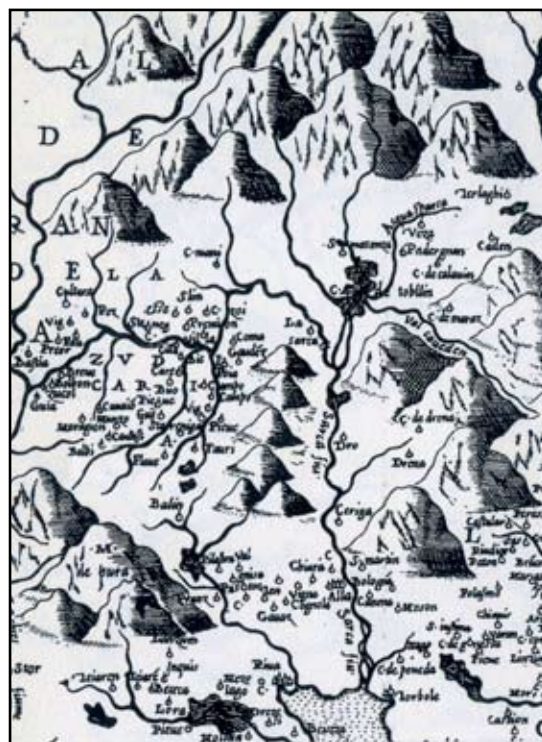
L'aspetto della continuità territoriale garantisce un miglior raccordo tra la

proposta Riserva della Biosfera e il più ampio sistema di aree protette.

3.2 “Sviluppo – promuovere uno sviluppo economico e umano che sia socio-economicamente ed ecologicamente sostenibile”

LE RADICI DELLO SVILUPPO

La comunità umana, riconducibile all’originaria Judicaria Summa Laganensis⁶, ha sviluppato per secoli una modalità di gestione del territorio attraverso statuti comunitari, che sanciscono i diritti/doveri di tutti gli abitanti, ed in particolare la responsabilità condivisa nella gestione delle “proprietà collettive”, in primis acque, boschi e pascoli d’alpeggio (le principali risorse naturali che forniscono servizi ecosistemici imprescindibili per la comunità locale).



Mapa del 1574 di Paolo Furlani, indicante la “Zudicaria” ed a sud i laghi di Garda e Ledro

Mapa del 1620, dal Catalogo Giovanni Antonio Magini, indicante la Judicaria; si notino – oltre al termine IUDICARIA - in basso il Lago di Garda (Riua) ed il Lago di Ledro (Mezzolago); al centro l’area delle Giudicarie Esteriori (Steneco, Coma Thermae)



⁶ La più antica denominazione del nome Judicaria risale al 927 in un testamento del vescovo di Verona Notocherio che lascia in eredità “decarias meas proprias, quam habeo in Judicaria Summa Laganense”. Nel 927, dunque, all’epoca di re Berengario, questo territorio faceva parte della Judicaria Summa Laganensis. Infatti Giudicarie o Giudicarie erano chiamate, in epoca longobarda (VI-VIII sec.) certe circoscrizioni territoriali che ricalcavano, nei confini, un preesistente ordinamento militare romano, dal che sembra lecito pensare ad un sistema di Giudicarie poste ai limiti settentrionali del Regno dei Longobardi.

La tradizione d'uso di proprietà collettive sembra essere stata relativamente diffusa in epoca medioevale, ma il suo perpetuarsi sino ai giorni nostri, con l'adeguamento alle attuali normative in un sistema moderno e funzionale non trova che rari termini di confronto a livello mondiale (si tratta di proprietà private ma indivise: diritti "d'uso civico" gestiti a seconda dei casi direttamente dai Comuni oppure da apposite ASUC - Amministrazione separata degli usi civici⁷). A questo sistema tradizionale si riconduce la propensione ad un'attiva partecipazione dei cittadini a numerose attività di servizio pubblico e a una gestione attenta e responsabile del patrimonio territoriale.

Essendo per motivi orografici più isolate e marginali rispetto alle altre valli dell'antica Judicaria, le Giudicarie Esteriori (ovvero la porzione centro-meridionale dell'antica Judicaria), con Tenno e Ledro come centri di maggiore rilevanza, sono state interessate in maniera meno evidente dagli effetti del boom economico e dello sviluppo turistico-industriale del Trentino, che hanno invece caratterizzato maggiormente le valli limitrofe, dalla Rendena e l'Alto Garda

(intenso sfruttamento turistico), al Chiese (industria e artigianato). Ancora oggi la popolazione insediata nel cuore dell'area delle 'Giudicarie' si riconosce in questo termine, comunemente adottato come toponimo e come indicazione di appartenenza territoriale e sociale. Non a caso risale ormai a 14 anni fa la fondazione di un'associazione culturale denominata "Associazione per l'ecomuseo della Judicaria⁸". Rispetto al resto del territorio del Trentino si sono conservati maggiormente ambienti naturali e paesaggi culturali, vi è stata una minore diffusione delle seconde case e dei capannoni ed il movimento cooperativo ha assunto un ruolo mediamente superiore rispetto a territori simili, tanto da essere presente in tutti i settori della vita economica e sociale.

Questo modello mostra però alcuni segnali di crisi, tra cui una crescente quota di pendolarismo; ciò è significativo della necessità di rafforzare le occasioni di lavoro locale, ma al contempo anche del forte radicamento della popolazione. L'impiego locale si incardina principalmente nell'attività agricola, zootecnica e forestale ed in attività

⁷ Il diritto di Uso Civico rappresenta una forma storica di gestione delle risorse naturali in alcuni ambiti delle Alpi. Esso fa parte del diritto comunitario (e quindi collettivo) che garantiva l'accesso ad alcune risorse naturali (es. legname e pascolo) a ciascuna famiglia. Attualmente questo diritto d'uso interessa oltre l'80% dei boschi e pascoli della Provincia. L'ASUC, presente in molte comunità è l'ente gestore di questo diritto.

⁸ Istituito con L.P. nel 2003, istituzionalmente rappresenta un Servizio Sovracomunale comprendente i Comuni delle Giudicarie Esteriori e Tenno; si basa su un progetto culturale di valorizzazione territoriale che opera attraverso proprio staff ed in stretta connessione con altri enti deputati alla promozione turistica e culturale del territorio (APT, Associazioni Locali di varia Natura, Associazione Pro Ecomuseo, Comuni).

turistiche a carattere non molto intensivo. La tipologia delle attività turistiche presenti in loco appare compatibile con il territorio:

- turismo “dolce”/familiare presso lago di Ledro,
- antichi borghi nel Tennesse,
- terme di Comano (ancora oggi di proprietà pubblica, dei Comuni delle Giudicarie Esteriori)

Le Terme di Comano rappresentano il fulcro del “distretto del benessere”. L’area termale si estende a tutte le Giudicarie Esteriori.

Particolarmente importante lo sforzo di integrazione tra turismo, agricoltura e zootecnia. Non mancano per contro neppure in questa zona spinte verso diversi modelli di sviluppo, meno sostenibili. L’attività agricola e zootecnica parte da una base

tradizionale di forte valore identitario e piena compatibilità ambientale, ma anch’essa appare oggi in parte modificata. Nella fertile piana del Lomaso e di Fiavé negli scorsi decenni si è diffuso un modello di allevamento intensivo, che genera non pochi problemi di convivenza con il territorio, con rischio di banalizzazione del paesaggio agrario e difficoltà di gestione dei reflui. L’adesione al modello della Riserva della Biosfera deriva proprio dalla volontà di gestire al meglio l’innesto delle nuove forme di economia sulle attività tradizionali, senza rinunciare allo sviluppo, ma al contempo senza importare acriticamente modelli propri di ambienti di pianura, o comunque a forte intensità insediativa e di sfruttamento del territorio.



Il paese di Rango, nel Bleggio, è un esempio di conservazione dell’edilizia tradizionale.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO COERENTI CON IL PROGRAMMA MAB

La candidatura a Riserva della Biosfera intende, attraverso un processo di confronto con tutti gli stakeholders locali, consolidare un lungo percorso di cooperazione già intrapreso per la realizzazione di singoli progetti come l'istituzione dell'Ecomuseo Judicaria, il progetto di paesaggio partecipato "Comano Valley 2.0", la creazione della Rete Museale di Ledro, la costituzione della Rete delle Riserve di Ledro, la CETS (Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette) del Parco Adamello-Brenta, i riconoscimenti UNESCO (siti palafitticoli e Dolomiti), il progetto di sviluppo integrato della Rete di Riserve⁹ di Ledro in corso nell'ambito del progetto europeo LIFE+ T.E.N.¹⁰.

La Riserva della Biosfera permetterà, quindi, di sviluppare sinergie tra gli Enti territoriali coinvolti, consentendo di coordinare meglio le attività di

soggetti che per dimensioni e peso politico-istituzionale, pur muovendosi nella stessa direzione, non hanno sino ad ora espresso appieno le proprie potenzialità, in tal modo aderendo all'obiettivo 26 del Madrid Action Plan. E' il caso ad esempio dell'Ecomuseo della Judicaria o della Rete Museale di Ledro, che pur non essendo vocati esclusivamente alla protezione del territorio, riescono ad attivare altre reti – come quella dei soggetti impegnati nel settore culturale – che vanno a completare il panorama dei soggetti attivi nell'area.

Durante gli incontri pubblici tenuti nelle fasi preparatorie sono emerse, dai principali soggetti interessati, delle chiare indicazioni che nel loro complesso hanno permesso di delineare nuove strategie di sviluppo locale, basate su tre fattori determinanti:

- a) la tutela/valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- b) la coesione sociale;

⁹ Le Reti delle Riserve sono un nuovo strumento di gestione delle piccole aree protette, previsto dalla L.P. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che ha convertito in termini istituzionali il concetto di rete ecologica e di coerenza di cui parla la direttiva europea "Habitat".

Le Reti di Riserve hanno una sorprendente coincidenza di intenti rispetto a quelli del programma MAB poiché si ripropongono di rendere più efficace la gestione e la valorizzazione delle aree protette con un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico.

¹⁰ Il progetto LIFE+ T.E.N. (Trentino Ecological Network), cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato dalla Provincia Autonoma di Trento

con il supporto scientifico del MUSE (Museo delle Scienze), prevede una serie di azioni concrete per il miglioramento della connettività ecologica del territorio, anche attraverso la creazione di nuove Reti di Riserve.

Esso prevede inoltre un'intensa fase di dialogo sui temi congiunti della conservazione della natura e dello sviluppo socioeconomico, in particolare attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli operatori economici (agricoltori e strutture turistiche) e delle associazioni del territorio. Nell'ambito del Progetto LIFE+ T.E.N., ed in particolare dell'Azione C19, è previsto lo studio di un piano di sviluppo economico integrato per l'area di Ledro. I risultati di tale studio andranno a beneficio della nascita di nuove iniziative di turismo sostenibile sul territorio, definite a partire da un processo progettuale partecipato, avviato nell'autunno 2013.

c) lo sviluppo socioeconomico sostenibile, fondato principalmente sulla valorizzazione delle produzioni locali e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili

In questo quadro di sviluppo locale sostenibile il futuro Piano di Gestione della Riserva della Biosfera si concentrerà quindi sull'individuazione di nuove opportunità per le attività tradizionali.

Le nuove opportunità di apertura e collaborazione a livello nazionale ed internazionale che deriveranno dall'entrare a far parte del World Network of Biosphere Reserves porteranno ad un utile scambio di esperienze per trovare soluzioni a problemi di sviluppo comuni anche ad altre Riserve, come la compatibilità tra l'attività agro-zootecnica, le popolazioni locali ed il turismo e il sostegno e la valorizzazione delle produzioni tipiche.



Antiche case giudicariesi: Il tetto in paglia ha costituito un elemento tipico tradizionale delle abitazioni sino alla prima metà del XX secolo

3.3 “Supporto logistico – fornire supporto a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, ricerca e monitoraggio su aspetti legati alla conservazione e allo sviluppo sostenibile a scala locale, regionale, nazionale e globale”

Sul territorio operano diversi soggetti negli ambiti della ricerca e divulgazione a vari livelli, dal locale all'interazionale, organizzati spesso in reti collaborative permanenti o attivi su specifici progetti.

Il Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB), istituito nel 1988, promuove da anni (a) progetti sperimentali di tutela attiva degli ecosistemi secondari, conducendo anche attività di ricerca e monitoraggio su diverse componenti biotiche e abiotiche relative a specie ed ecosistemi, (b) progetti di divulgazione in relazione alla conservazione ambientale e all'uso delle risorse sostenibili; inoltre, (c) azioni nel campo della mobilità sostenibile, del turismo sostenibile, valorizzando le produzioni agroalimentari locali; (d) infine, l'ente Parco nell'area gestisce due importanti centri visitatori (la casa del Parco di S.Lorenzo in Banale “C'era una

volta”, a tema etnografico, e il giardino botanico di Stenico (Area Natura del Rio Bianco) con annesso centro visitatori) e si fa carico della manutenzione di una fitta rete di percorsi escursionistici, che costituiscono l'infrastruttura di base per diffondere un turismo a basso impatto ambientale e per favorire le economie delle aree montane disagiate o marginali.

Da circa vent'anni il Museo delle Scienze ha inoltre attivato una stazione permanente di rilevamento della migrazione e inanellamento dell'avifauna presso la Bocca di Caset, in Val di Ledro. Tale stazione nel 1997 è entrata a far parte delle reti di stazioni che rilevano la migrazione sull'arco alpino nell'ambito del “Progetto Alpi”. Inoltre presso la stazione di inanellamento è attivo un piccolo centro visitatori che organizza visite guidate e attività di osservazione della fauna.



L'attività di inanellamento degli uccelli ad opera dei ricercatori di MUSE, presso il sito di Bocca di Caset, ZPS di rilevanza internazionale

La Rete museale della Valle di Ledro (ReLED¹¹), è nata nel 2012 come collegamento tra le varie realtà museali della Valle di Ledro con lo scopo di potenziare l'offerta culturale, didattica, scientifica e turistica, ponendola sotto un'unica regia. La rete è affidata al Museo delle Scienze (Ente museale cui fa capo il MUSE)¹², ed in particolare alla sede territoriale del Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, annesso al sito palafitticolo che rientra nella lista del Patrimonio Mondiale, per quanto riguarda la gestione, la divulgazione e la ricerca scientifica. I sei nodi della rete sono distribuiti su un territorio che fa da ponte fra i laghi di Garda e d'Idro e comprendono strutture di interesse archeologico, naturalistico e storico.

L'Ecomuseo Judicaria opera dal 2002 nell'ambito della formazione, divulgazione e valorizzazione del territorio, in particolare relativamente agli aspetti storici e culturali. L'ecomuseo è un progetto culturale ampio, che pone al centro delle sue attività il patrimonio territoriale da salvaguardare e valorizzare tramite il coinvolgimento attivo della

comunità che lo abita. Si distingue da un museo tradizionale in quanto lo spazio di riferimento non è un edificio, bensì l'intero territorio. Svolge inoltre da anni un'apprezzata



Attività di promozione della conoscenza del territorio, ad opera dell'Associazione Pro Ecomuseo presso una locale azienda agricola

attività di divulgazione culturale per la popolazione e i turisti.

Il Museo Civico di Rovereto ha attuato una strategia di "musealizzazione diffusa" che l'ha portato a muoversi con efficacia sul territorio, varcando i confini istituzionali delle sedi museali. Il Museo si articola in sette sezioni. In particolare da oltre vent'anni la sezione Botanica del Museo Civico di Rovereto è impegnata nel censimento della flora del Trentino, di cui è referente per il progetto di compilazione della cartografia floristica su modello europeo. A questo progetto si deve l'approfondita conoscenza floristica del territorio candidato.

Il Settore Informazione e monitoraggi dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)

¹¹ Rete museale della Valle di Ledro, gestisce in modo coordinato diverse strutture con valenza culturale ed ambientale ed a fini educativi e didattici. E' implementata da MUSE.

¹² MUseo delle Scienze; ente provinciale con finalità scientifiche ed educative.



**Attività di
archeologia
sperimentale**

realizza, dal 2000, interventi di 'Informazione, formazione ed educazione ambientale' (INFEA) attraverso la "rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile", che agisce localmente tramite un nodo della Rete ospitato presso la Comunità delle Giudicarie¹³. Sull'area della Val di Ledro è

¹³ La Comunità delle Giudicarie (CdG) si estende per circa un quinto del territorio della Provincia Autonoma di Trento, con una popolazione di circa 38 mila abitanti, comprendendo 39 Comuni amministrativi ed oltre 120 centri abitati. Il territorio include le Giudicarie Esteriori, con le zone di Lomaso, Bleggio e Banale e le Giudicarie Interiori, costituite dal bacino del Sarca ed il bacino del Chiese. Le Comunità di Valle sono enti pubblici locali intermedi tra la Provincia Autonoma di Trento ed i Comuni; sono titolari di funzioni proprie ed hanno la responsabilità di costruire ed adottare le politiche che più rispondono alle esigenze e alle caratteristiche del proprio territorio. Tra le competenze attive della Comunità delle Giudicarie vi sono la pianificazione territoriale e urbanistica di comunità e la pianificazione e finanziamento delle opere di valenza sovra comunale. (www.comunita-dellejudicarie.it).

inoltre attivo il centro di educazione ambientale "Villino Campi" di Riva del Garda.

L'Ufficio Biotopi della Provincia Autonoma di Trento progetta ed esegue interventi per la valorizzazione didattica e culturale e per la fruizione sociale di riserve e aree della rete natura 2000, compresa la produzione di materiale didattico e divulgativo. Svolge inoltre compiti relativi all'individuazione delle presenze di particolare valore naturalistico e conseguenti provvedimenti di salvaguardia, curando altresì iniziative dirette al monitoraggio, alla ricerca, alla formazione e all'aggiornamento. All'attività dell'Ufficio Biotopi si devono molte conoscenze riguardo a specie ed habitat Natura 2000¹⁴ nei siti

¹⁴ La rete Natura 2000 è la più grande rete ecologica del mondo. Le aree protette da essa individuate coprono il 20% del territorio dell'UE. La quota sale al 30% a livello locale nella Provincia di Trento. La rete si basa su due Direttive europee: la direttiva

presenti nel territorio. L'ufficio cura in particolare la gestione della riserva naturale di Fiavé e il centro di visita annesso al Lago d'Ampola.

La Soprintendenza per i beni architettonici e archeologici della PAT gestisce le attività di ricerca e di educazione allo sviluppo connesse al sito palafitticolo e la torbiera di Fiavé, riconosciuto come Sito della Lista del Patrimonio Mondiale. In particolare, il Museo delle Palafitte di Fiavé, inaugurato nel 2012 e gestito dalla Provincia Autonoma di Trento, costituisce un punto di riferimento di eccezionale rilievo per la storia delle più antiche comunità agricole europee. Il museo racconta le vicende dei diversi abitati palafitticoli succedutisi lungo le sponde del lago Carera, bacino di

origine glaciale, tra tardo Neolitico ed età del Bronzo. Straordinari reperti in legno, testimonianze di notevoli tecniche costruttive, filmati, installazioni e un grande plastico conducono nell'atmosfera di un villaggio palafitticolo di 3.500 anni fa. Una sezione del museo è inoltre dedicata al biotopo Fiavé-Carera, riserva naturale provinciale e sito di importanza comunitaria dove sono ancora visibili i resti delle palafitte. Infine, il Castello di Stenico di proprietà della PAT, ospita un museo visitabile nel corso di tutto l'anno. Con più di 2000 anni di storia, è la testimonianza dell'importanza che la zona ha avuto fin dall'antichità, dominando le vie di comunicazione verso le Giudicarie. Oggi rappresenta l'edificio più importante di tutta l'area e come tale è candidato ad ospitare la sede di rappresentanza della PBR, Da ricordare infine le attività delle APT¹⁵ di Comano, Ingarda¹⁶ e il Consorzio pro Loco¹⁷ di Ledro, volte a promuovere svariate iniziative a supporto di un turismo dolce: mobilità sostenibile, coordinamento di attività e promozione di escursionismo e percorsi cicloturistici, turismo culturale e naturalistico.

L'attivazione della Riserva della Biosfera si prefigge di mettere in rete la ricchezza di progetti di ricerca e di formazione sopraelencati, seguendo le indicazioni sviluppate nell'ambito dello schema della Decade dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (UNDESD) e nelle relative linee guida UNESCO.

"Uccelli" (2009/147/CEE) e la direttiva "Habitat" (92/43/CEE). La direttiva "Uccelli" protegge tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico in Europa ed è volta a conservare gli habitat principali delle specie rare, vulnerabili o minacciate. La direttiva "Habitat" estende il campo di applicazione delle misure di tutela ad altri habitat, piante e animali minacciati, rari o endemici, per un totale di più di 1000 specie. Da rilevare che quest'ultima direttiva tiene particolare conto delle attività umane. L'uomo è parte integrante della natura. La direttiva recita: "Lo scopo principale (è) il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali (...) la conservazione di tale biodiversità può (...) richiedere il mantenimento, persino la promozione, di attività umane".

¹⁵ Azienda per il Turismo, si tratta di una società cooperativa a partecipazione pubblica con finalità di promozione turistica

¹⁶ Azienda per il Turismo dell'Alto Garda, è un'agenzia di promozione turistica.

¹⁷ Le Pro Loco sono associazioni di volontariato nate alla fine del XIX secolo in Trentino. Si occupano di valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio e hanno una forte connotazione identitaria.



Panorama sulla Valle di Ledro



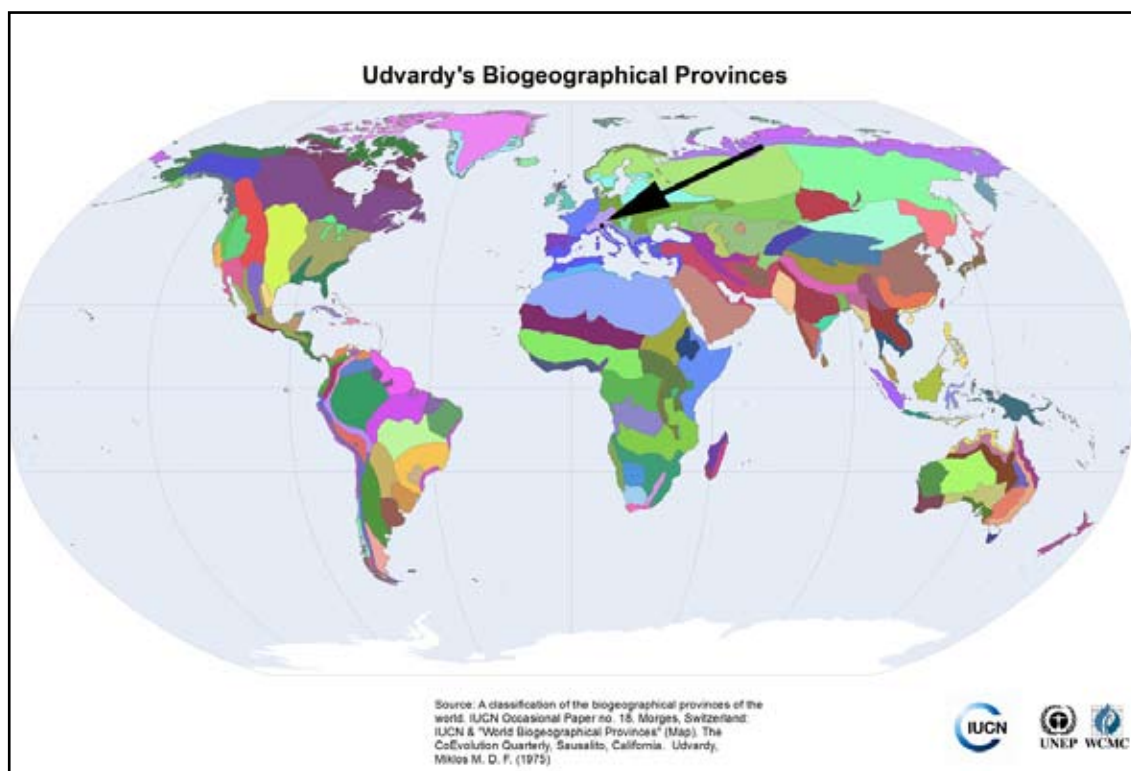
Panoramica sulle Giudicarie

4. CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO IN QUALITA' DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

4.1 “Comprende un mosaico di sistemi ecologici rappresentativo di più ampie regioni biogeografiche, ed include una varietà di azioni antropiche”

Secondo la classificazione internazionale 'Udvardy' 'area candidata ricade all'interno dei “Mixed

Mountain system (biome 12), Central European Mountains (Province 32), Palaeartic (Region 2)”.



Carta Udvardy delle province biogeografiche mondiali; l'area della PBR ricade nel bioma del Mixed mountain system



La parte settentrionale del Lago di Garda, un ambito submediterraneo tra le montagne

Il territorio della PBR è rappresentativo del versante meridionale delle Alpi centro-orientali carbonatiche e si configura idealmente come un transetto di ambienti che portano dal

Mediterraneo alla tundra alpina, passando attraverso una larga fascia prealpina ammantata di boschi di abete e faggio, alternati a colture tradizionali.



Le foreste rappresentano la forma di copertura del terreno più diffusa nella PBR; qui un'immagine delle foreste in Val Concei



Il suo limite meridionale e orientale è la zona del Garda, che rappresenta la più nota enclave mediterranea in territorio continentale. Grazie al microclima generato dalla presenza del Lago e alla particolare conformazione del territorio il paesaggio vegetale assume caratteristiche tipicamente mediterranee, con boschi di leccio e specie termo-xerofile che qui raggiungono il limite superiore del proprio areale.

Al suo estremo settentrionale, invece, il territorio della Riserva assume l'aspetto tipico delle zone alpine continentali, ben rappresentate nell'area del Parco Naturale Adamello-Brenta con il tipico paesaggio dolomitico di guglie e pareti carbonatiche e praterie alpine. Il cuore centrale della Riserva è rappresentato dal paesaggio rurale tradizionalmente adibito alle colture e ai prati stabili, insieme alla gestione forestale tradizionale.



La conca delle Giudicarie Esteriori, sede di agricoltura di vario tipo

La Riserva rispecchia quindi il carattere delle alpi meridionali carbonatiche, strutturalmente contornate da un'ampia fascia prealpina, con alternanza di conche a morfologia dolce e luoghi impervi, quindi con variazioni ambientali significative racchiuse in brevi distanze. Si tratta di territori che, seppur difficili da abitare, hanno subito nei secoli una lenta opera di "domesticazione" (antropizzazione) da parte delle popolazioni locali, che si è concentrata nei pochi luoghi pianeggianti adibiti a colture e prati permanenti, mentre lungo i versanti boscati è prevalsa la selvicoltura. La grande varietà di ambienti si traduce quindi in una straordinaria ricchezza di comunità vegetali e animali, insieme a testimonianze storiche e culturali di rilievo, determinate in parte dall'isolamento delle popolazioni residenti. Più in particolare il territorio candidato a Riserva della Biosfera include un mosaico di habitat articolati in diversi livelli di conservazione; dagli habitat naturali perfettamente integri delle alte quote (culminanti nelle guglie rocciose delle cime delle Dolomiti di Brenta, con quota massima 3.173), agli habitat seminaturali con gestione

antropica tradizionale (prati e pascoli magri), alle aree agricole e agli insediamenti umani.

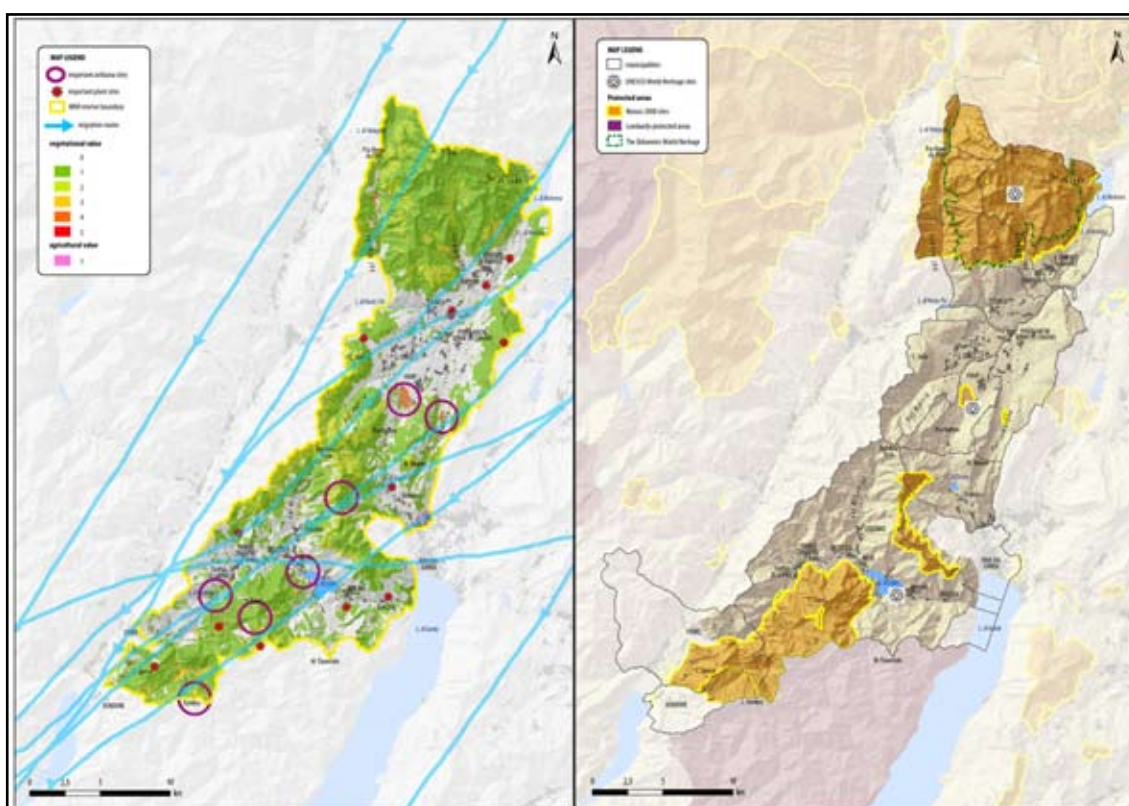
Dato per acquisito il pregio degli ambienti più naturali, si vuole qui sottolineare che il focus in termini conservazionistici e gestionali del progetto del PBR è costituito dagli habitat seminaturali, creati e modellati dalle utilizzazioni tradizionali e che richiedono una gestione attiva per conservare anche in futuro le proprie caratteristiche floristiche e strutturali; gestione già avviata sperimentalmente nei territori di propria competenza dal PNAB, tanto da avere istituito una riserva speciale allo scopo.

Le aree core individuano le porzioni di habitat naturali o semi-naturali meglio conservate, di maggior pregio e dotate di adeguati strumenti di tutela. Le aree buffer comprendono situazioni non dissimili, ma leggermente meno pregiate o meno efficacemente tutelate. I comparti maggiormente antropizzati afferiscono infine alle aree transition, dove le attività prevalenti sono turismo e agricoltura, combinati in un mosaico di attività economiche agro-silvo-pastorali, zootecniche, di insediamenti umani e aree residuali di elevata naturalità, che determina il paesaggio tradizionale.

4.2 “E’ significativa per la conservazione della diversità biologica”

La varietà di ambienti che caratterizza il territorio della PBR ospita una grande biodiversità. Il fitto sistema di aree protette in esso comprese ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza piuttosto elevato riguardo

alla presenza di elementi pregevoli, che comprendono: habitat la cui tutela è considerata prioritaria a livello europeo; una eccezionale ricchezza di specie vegetali endemiche; varie aree di particolare importanza faunistica.



A sinistra le aree di pregio naturalistico per la presenza di habitat di pregio () o siti floristici rilevanti o siti sensibili per l’aspetto ornitico; a destra la presenza di varie tipologie di aree protette, in coerenza con le aree di pregio naturalistico. Le Aree Protette si estendono per circa 17.000 ettari, pari al 36% della Riserva della Biosfera proposta.*

() L’attribuzione dei valori di pregio vegetazionale si basa su di un sistema di punteggi espressi in funzione del valore degli habitat secondo Natura 2000 e della loro posizione all’interno della Lista Rossa nazionale e di quella provinciale – cfr. tabella habitat in paragrafo seguente*

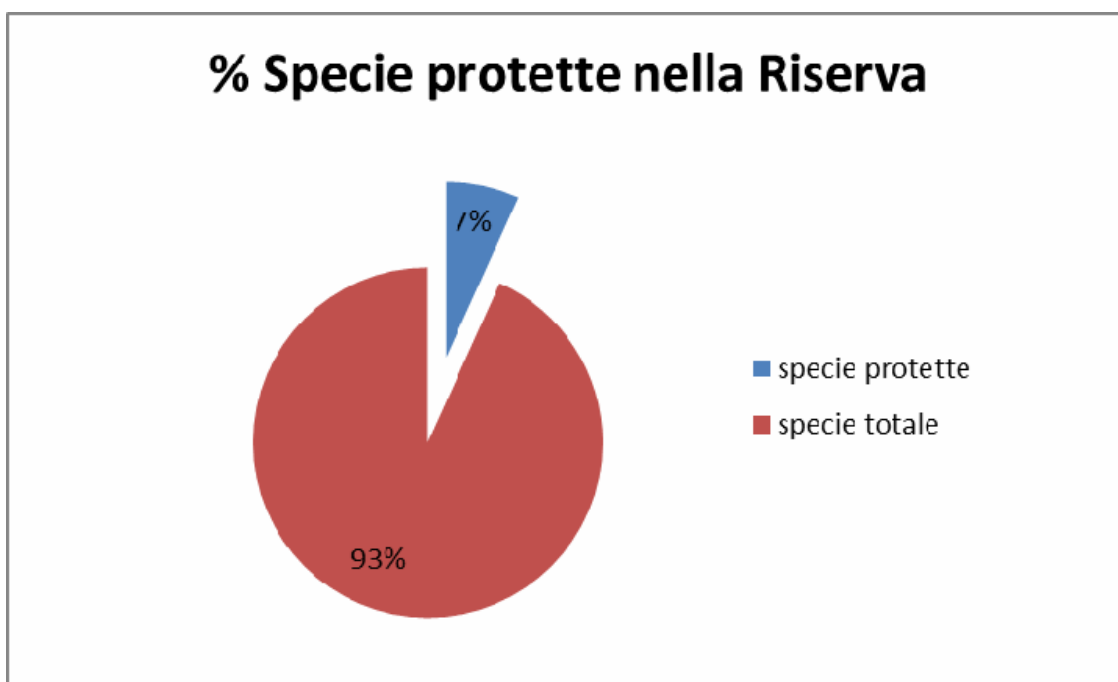
BIODIVERSITA' VEGETALE

I progetti di monitoraggio dei Siti della Rete Natura 2000 e di censimento floristico in atto da molti anni in Trentino, hanno permesso di raggiungere un'ottima conoscenza del territorio dal punto di vista delle presenze floristiche e vegetazionali. La tabella seguente mostra come il territorio della proposta Riserva della Biosfera sia altamente rappresentativo

della Flora del Trentino, annoverando ben il 68% delle presenze floristiche dell'intera Provincia.

L'area presenta una notevole concentrazione di siti di interesse floristico, con specie rare, protette o endemiche di elevato valore conservazionistico; le specie protette rappresentano il 7.3% della flora presente sul territorio della Riserva proposta.

Numero indicativo specie Riserva	1600
% Flora Trentino	68%
% Flora Italia	24%
% Specie protette e/o endemiche in MAB	7.3%



Il patrimonio floristico della PBR, anche in termini di endemismi, in rapporto al dato provinciale e nazionale

PROTEZIONE	N.specie
Lista Rossa TN – 2001	84
Lista Rossa ITA IUCN-2013	17
IUCN	8
Berna	6
Cites B	18
Habitat all. 2	4
Habitat all. 4	2
Habitat all. 5	4
Specie stenoendemiche	33

Numero di specie di flora rara presenti in vari tipi di classificazioni nazionali e internazionali

L'abbondanza di siti di interesse floristico è da imputare principalmente all'elevata concentrazione di specie endemiche, che presenta i più alti valori a livello provinciale e, più in generale, nella catena alpina. La ricca flora endemica del territorio comprende, tra le altre, *Saxifraga tombeanensis* e *Daphne petraea*

(entrambe in All.II Dir. 92/43/CEE), *Gentiana brentae*, *Erysimum sylvestre subsp. aurantiacum*, *Festuca austrodolomitica*, *Silene elisabethae*, *Viola dubyana*, *Daphne reichsteinii*, *Euphorbia variabilis*, *Telekia speciosissima*, *Ranunculus bilobus*, *Laserpitium nitidum*, *Nigritella buschmanniae*, *Aquilegia thalictrifolia*.



Nigritella buschmanniae, orchidea endemica inserita nella Lista rossa del Trentino



Tulipa australis, uno dei tanti endemismi che caratterizzano le Alpi Ledrensi



La varietà floristica delle Alpi Ledrensi: una delle situazioni di massimo valore a livello alpino

Le indagini relative alla vegetazione presente all'interno della proposta Riserva della Biosfera rivelano una grande diversità di ambienti, con 32 habitat Natura 2000, di cui 7 prioritari e ben 15 presenti nella Lista rossa del Trentino (Lasen, 2006).

La tabella seguente mostra gli habitat prioritari o presenti negli elenchi delle Liste rosse regionali e nazionali,. I dati riportati in tabella sono alla base dell'elaborazione della carta del pregio vegetazionale riportata a inizio del paragrafo 4.2.

Habitat		Prioritari Nat.2000	Lista Rossa Trentino	Lista rossa Nazionale
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	si	/	bassa
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	si	CR	bassa
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	si	EN/CR	bassa
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	si	LR	bassa
8240	Pavimenti calcarei	si	EN	bassa
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	si	VU	bassa
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	si	VU/EN	alta
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncea</i>	no	CR	alta
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	no	CR	/
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	no	EN	media
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	no	EN	bassa
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	no	EN	alta
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	no	EN	media
6520	Praterie montane da fieno	no	EN	bassa
7140	Torbiere di transizione e instabili	no	EN	medio-alta
7230	Torbiere basse alcaline	no	EN	alta

Gli habitat prioritari della riserva comprendono habitat forestali di particolare rarità e pregio come i boschi ripariali di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e ontano bianco (*Alnus incana*) (91E0), le foreste del Tilio-Acerion (9180) e le boscaglie di pino mugo (4070), ma anche formazioni seminaturali come nardeti, pascoli magri e prati da sfalcio.

Le praterie magre nel territorio della riserva rivestono particolare importanza, essendo localmente ben rappresentate da cenosi riferibili

ai rari Festuco-Brometalia (6210). Sono formazioni erbacee da secche a mesofile, comunque asciutte, diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana. La permanenza di questi habitat è garantita da regolari utilizzazioni (tradizionalmente a sfalcio o a pascolo) e da assenza di concimazioni. L'habitat 6210 si considera prioritario dove costituisce un importante sito di presenza delle orchidee, condizione che tutt'ora risulta verificata in molte delle espressioni di prato magro

censite nell'area in esame, ma che in situazioni di abbandono colturale (o viceversa di eccessiva intensivizzazione) rischia di non trovare automatica continuità in futuro. Questo habitat si trova spesso all'esterno delle aree tutelate, proprio per la sua natura strettamente legata all'uso antropico. Le modificazioni nelle pratiche tradizionali di sfalcio

(e la frequente sostituzione del pascolamento allo sfalcio) hanno determinato, nei tempi recenti, un suo forte regresso. Per questo motivo è considerato a rischio (categoria EN/CR) anche nella Lista rossa degli habitat del Trentino. La ricerca di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, equilibrato ed integrato è la miglior garanzia per la sua perpetuazione.

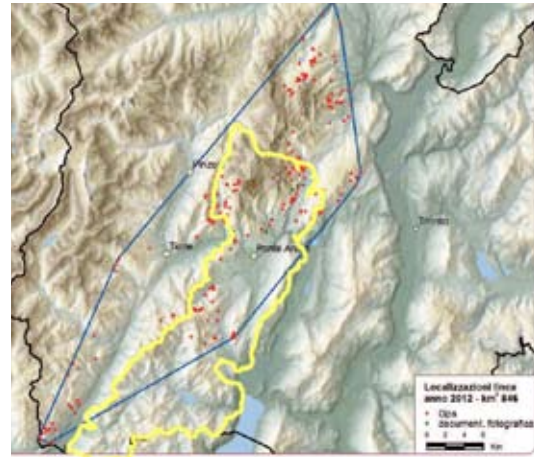
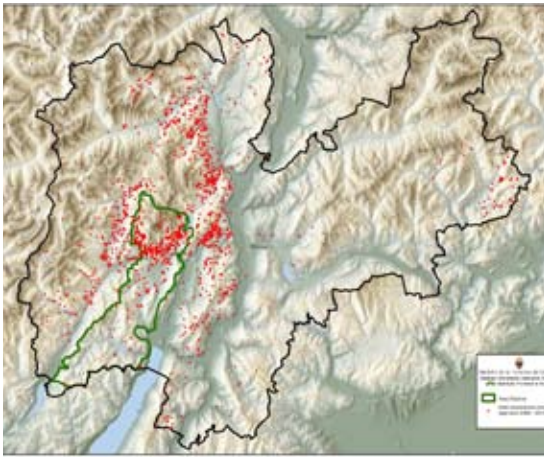


Cypripedium calceolus, incluso nella Lista rossa del Trentino, è protetto da Natura 2000

BIODIVERSITA' ANIMALE

L'area della Riserva proposta è caratterizzata da un territorio articolato, con ambienti rocciosi, praterie, foreste estese, fiumi e torbiere. La grande diversità di ambienti ospita numerose specie animali che trovano qui un luogo adatto per vivere, riprodursi e transitare.

La Riserva coincide con uno dei più importanti corridoi delle Alpi per i carnivori e per i flussi migratori postriproduttivi autunnali di avifauna, come testimonia la stazione permanente di rilevamento della migrazione attivata presso la Bocca di Caset del MTSN. La sua importanza in tal senso è riconosciuta dal progetto Life+ T.E.N.¹⁸

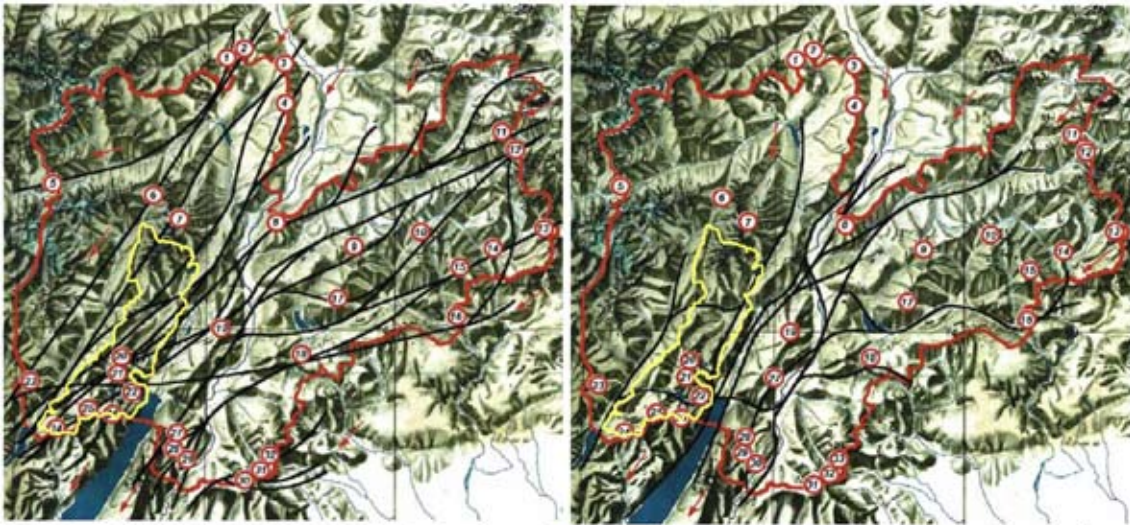


*Distribuzione delle osservazioni di orso (*Ursus arctos*) e linca (*Lynx lynx*). Si noti come la PBR funga da corridoio tra la zona "sorgente" del PNAB e le aree prealpine del Garda*



¹⁸ Il Progetto LIFE+ T.E.N., promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, individua la Rete Ecologica Provinciale come un insieme interconnesso di aree naturali collegate da "corridoi ecologici", ovvero fasce di territorio che consentono lo spostamento delle specie, soprattutto animali. Questa rete provinciale è per sua natura aperta verso i territori circostanti ed è quindi inserita nella più ampia rete ecologica alpina

*La linca (*Lynx lynx*), uno dei grandi carnivori delle Alpi*



A sinistra, rotte migratorie tra i 1000 e 2000 metri di altezza, con venti deboli e tempo sereno. I numeri si riferiscono a siti rilevanti e valichi importanti per le rotte migratorie. A destra, rotte migratorie di bassa quota con venti occidentali e nubi basse.

Dalla linca, all'orso agli invertebrati, la Riserva può vantare una diversità faunistica di tutto rispetto, con una specie prioritaria in All. II della Direttiva 92/43/CEE (*Ursus arctos*), 4 specie di interesse comunitario e oltre 35 specie di Uccelli elencati in All. I

della Direttiva 92/43/CEE. Le specie protette, segnalate nell'area della proposta Riserva della Biosfera sono ben 149.

La tabella seguente mostra il numero di specie soggette ai diversi livelli di protezione.

PROTEZIONE	N.specie
IUCN	132
L. 157/92 - Legge Nazionale	109
79/409 CEE All.1	37
BERNA	136
CITES All. A	21
CITES All. B	6
BONN Ap.2	27
Dir. HABITAT All.2	5
Dir. HABITAT All.4	12
Dir. HABITAT All.5	3

Numero di specie di fauna presenti nei vari tipi di classificazioni a fini conservativi nazionali ed internazionali

La tabella seguente riassume alcune delle presenze faunistiche più

rilevanti segnalate per il territorio della Riserva.

Specie	Nome	gruppo	motivazione	specie di interesse comunitario	specie prioritaria
<i>Vertigo angustior</i>	Vertigo sinistrorso minore	Invertebrati	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	Invertebrati	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastrello comune	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Ursus arctos</i>	Orso	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE		x
<i>Lynx lynx</i>	Lince	Mammiferi	All.II Dir. 92/43/CEE	x	
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	Uccelli	All. I Direttiva 79/409/CEE		



Ursus arctos

Author: Malene Thyssen

L'orso bruno delle Alpi (*Ursus arctos*), una specie simbolo del PNAB

4.3 “Fornisce l’opportunità di esplorare e dimostrare alcuni approcci allo sviluppo sostenibile a scala regionale”

L’interpretazione del modello della Riserva della Biosfera da parte delle comunità locali è avvenuta in chiave di sostenibilità dello sviluppo di un territorio alpino, fragile e delicato, ma ricco di relazioni uomo-biosfera che hanno prodotto nei secoli paesaggi di grande valore eco-sistemico e socio-economico con riflessi sull’identità e sull’organizzazione sociale. Gli obiettivi della candidatura a Riserva della Biosfera, che rappresenteranno anche gli assi di sviluppo nella definizione del futuro Piano di Gestione della Riserva, sono stati elaborati in riferimento ai più recenti documenti strategici del Segretariato MAB; in particolare, la ‘Seville Strategy for the World Network of Biosphere Reserves’ e il ‘Madrid Action Plan for Biosphere Reserves 2008-2013’. Si è tenuto conto, inoltre, degli altri strumenti strategici che riguardano i territori candidati, da quelli internazionali - la Convenzione delle Alpi, la Convenzione Europea del Paesaggio – a quelli provinciali, come lo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige. A livello locale (Provincia di Trento, Comunità di Valle, Comuni, Parco Naturale) il quadro è dettagliato da un complesso di strumenti urbanistici e di leggi sostanzialmente convergenti con le finalità del Programma MAB: il PUP, la L.P. 11/07, il Piano PNAB, il documento

preliminare al Piano Territoriale della Comunità di valle, convergono nel conferire centralità al paesaggio e nel porsi come obiettivo prioritario lo sviluppo sostenibile del territorio. La complessa articolazione di norme, piani e programmi (paragrafi 4.6 e 4.7) è anche il risultato di una vivace dinamica socio-territoriale e di una consolidata abitudine alla partecipazione e condivisione che fonda storicamente le sue radici in una secolare gestione collettiva dei beni pubblici (usi civici) e nella eccezionale diffusione del modello cooperativo, che nell’area vede coinvolta la quasi totalità della popolazione. L’iter partecipativo finalizzato alla candidatura MAB si è configurato come la naturale prosecuzione di un analogo iter svolto a supporto dei processi di adesione volontaria e di costituzione della ‘Rete delle Riserve’ delle Alpi Ledrensi nonché dei piani di sviluppo per il turismo delle aree interessate. La redazione del dossier di candidatura per il riconoscimento di Riserva della Biosfera capitalizza 14 anni di lavoro dell’Ecomuseo della Judicaria¹⁹ nonché il “progetto di paesaggio partecipato” denominato “Comano Valley 2.0²⁰” che ha visto

¹⁹ www.dolomiti-garda.it

²⁰ www.comanovalley.it

negli ultimi 4 anni il coinvolgimento di oltre cento giovani under 25 attraverso numerosi Open Space Technologies, viaggi ed incontri studio. Pure i processi per la redazione della CETS del PNAB, e per la recente revisione del Piano del Parco, per la creazione della Rete museale di Ledro come quello per la costituzione della rete di riserve delle Alpi Ledrensi hanno seguito un processo bottom-up e si sono sviluppati attraverso lunghi percorsi di confronto con tutti gli stakeholders locali. Altri processi partecipativi hanno riguardato il 'Piano Distretto Benessere Giudicarie Esteriori', il documento preliminare al Piano Territoriale della CdG, le candidature dei Siti Palafitticoli e delle Dolomiti alla Lista del Patrimonio Mondiale .

Si può pertanto affermare che il riconoscimento per il quale viene presentata la candidatura non è stato il movente delle iniziative di animazione territoriale, bensì la naturale conseguenza: l'ottenimento del 'logo' non è l'obiettivo, quanto piuttosto lo spunto per mettere a sistema numerosi progetti ed attività, dopo che gli amministratori si sono resi conto di aver operato per anni nella stessa direzione indicata dal Programma MAB dell'UNESCO. Il territorio, quindi, ora è nelle condizioni di poter dimostrare di aver operato secondo i medesimi principi e criteri e di poter proseguire nella strada intrapresa rilanciando consapevolmente l'impegno assunto grazie al riconoscimento di livello

internazionale.

Per questo possiamo affermare che, se sul tema specifico della Riserva della Biosfera la consultazione della popolazione è relativamente recente, avendo avuto inizio nella primavera 2013, sui temi più generali della sostenibilità dello sviluppo questa è avvenuta in modo diffuso e approfondito nell'ambito di diversi processi partecipativi aventi obiettivi e finalità molto coerenti con quelle perseguite dal programma MAB dell'UNESCO. Solo per citare i principali, ricordiamo i processi svolti negli ultimi anni in rapporto alla CETS e al nuovo Piano del Parco del PNAB, alla costituzione della RR delle Alpi ledrensi, al documento preliminare al PTC della Comunità CdG, oppure quelli condotti dall'Ecomuseo. Dall'insieme di questi processi virtuosi è emersa una generale consapevolezza sui modelli di sviluppo da perseguire, cui hanno fatto seguito anche scelte coerenti in materia di pianificazione territoriale, così che non è azzardato sostenere che nell'ultimo decennio l'adesione alla Riserva della Biosfera è stata profondamente incubata per cui, oggi, la decisione di candidarsi a Riserva della Biosfera appare come la formalizzazione di un processo di crescita progressivamente maturato nel tempo.

Con ciò, possiamo senz'altro considerare questa fase di ascolto come propedeutica alla candidatura e, quindi, una parte integrante della stessa.

Sono stati individuati in via preliminare 18 Temi ed Obiettivi rilevanti, rispetto ai quali possono essere avviate o portate a compimento una o più attività nell'ambito del futuro

Piano di Gestione della Riserva che andrà sottoposto all'analisi ed all'approvazione delle istituzioni e degli altri soggetti coinvolti.

A. AMBIENTE

	Temi ed Obiettivi	Esempi di attività per il Piano di Gestione
1	Tutela del Clima	Adesione dell'area al Patto dei Sindaci (e quindi a PAES ²¹) Carbon storage fornito dal patrimonio boschivo
2	Gestione ambientale del territorio	Estensione della registrazione EMAS ²²
3	Tutela dell'acqua	Attivazione Rete di Riserve "Parco fluviale Sarca" Bilancio idrico della Riserva
4	Conservazione della biodiversità	Green corridor Alto Garda-PNAB Life+ TEN Piano di gestione RR Alpi Ledrensi; Attivazione del piano di gestione della API ²³ del PNAB
5	Tutela del paesaggio	Attuazione Carta del paesaggio PNAB, CdG e CAGL ²⁴

²¹ Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile: Un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) è un documento chiave in cui i firmatari del patto delineano in che modo intendono raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2020.

²² Attualmente hanno conseguito la registrazione EMAS i seguenti Enti firmatari: Comune di Fivavé, Comune di Ledro, Comune di Tenno, CdG e PNAB

²³ Area di Particolare Interesse del PNAB, l'API 2 è un'area del Brenta meridionale, deputata primariamente alla conservazione attiva di habitat di prateria magra; è regolamentata dal Piano Parco.

²⁴ Comunità Alto Garda e LedroLa Comunità Alto Garda e Ledro comprende 7 comuni ed oltre 40.000 abitanti. Il suo territorio include il basso corso del Sarca, il comune di Tenno e la Valle di Ledro.

B. SOCIETA'

	Temi ed Obiettivi	Esempi di attività per il Piano di Gestione
7	Rete del patrimonio culturale	Coordinamento attività culturali a partire da Ecomuseo e RELED Rete locale delle tradizioni e del folklore
8	Educazione ambientale	Educazione allo sviluppo sostenibile, footprint
9	Comunicazione	Social media, incontri, media tradizionali
10	Network	Partnership nell'ambito Rete MAB ed Euregio
11	Cooperazione	Rete Cooperative e Operatori -Fondaz. Guetti
12	Solidarietà	Progetti internazionali - Es. Bosnia, Congo Riserva "open-senza barriere"

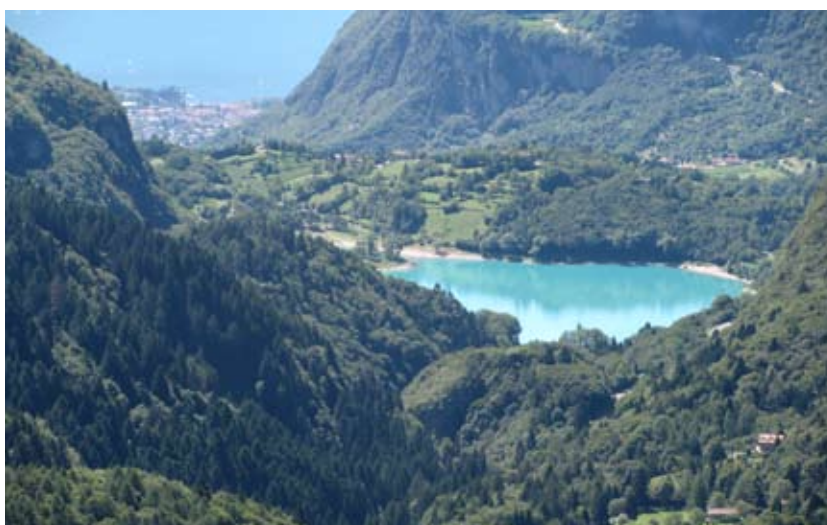
C. ECONOMIA

	Temi ed Obiettivi	Esempi di attività per il Piano di Gestione
13	Turismo sostenibile	Estensione alla Riserva della CETS ²⁵ Estensione del Progetto "Family in Trentino"
14	Energia da fonti rinnovabili	"Solar Reserve" – autonomia energetica
15	Agricoltura di qualità	PSR – piani utilizzazione agronomica piano degli alpeggi Parco agricolo di Ledro previsto nell'accordo di programma delle Alpi ledrensi
16	Prodotti locali	Estensione marchio Qualità Parco PNAB
17	Mobilità sostenibile (e "slow")	Carburanti alternativi, mobilità elettrica Rete sentieri, mtb, piste ciclopedonali, ippovie
18	Tecnologia e informatica	SMART Reserve web valley, gis, open data, monitoring

²⁵ La CETS è stata finora conseguita dal PNAB ed è prevista dall'art. 5 dell'Accordo di programma della RR Alpi Ledrensi

Adottando un principio di condivisione, di valutazione delle competenze, di assunzione di responsabilità a livello diffuso, a ciascuna attività proposta per il Piano di Gestione corrisponde una serie di soggetti direttamente coinvolgibili, i quali individueranno al loro interno un coordinatore o capofila. In questo modo si potrà creare una solida 'rete delle competenze' in grado di valorizzare i singoli percorsi affrontati dai soggetti promotori, i quali saranno ulteriormente

responsabilizzati a dimostrare ed a fornire esempi, buone pratiche ed assistenza agli altri soggetti impegnati a raggiungere analogo obiettivo. Il modello di governance previsto per la Riserva della Biosfera prevede, infine, che la suddetta molteplicità di soggetti venga messa a sistema dal Biosphere Reserve Coordinator, organo che entrerà in funzione non appena l'iter di candidatura potrà considerarsi favorevolmente concluso.



Il valore delle acque interne per il paesaggio e il turismo: in questa immagine il Lago di Tenno, una destinazione turistica di grande valore

4.4 “Ha una superficie tale da soddisfare le tre funzioni delle Riserve della Biosfera...”

L'area proposta ha una superficie di circa 47.000 ha ed una popolazione di circa 16.000 abitanti.

La zonizzazione proposta per la Riserva della Biosfera è il risultato territoriale delle scelte strategiche di fondo che hanno guidato l'adozione del modello MAB; in particolare:

- contribuire a rafforzare la tutela della diversità biologica e culturale;
- fungere da ponte (corridoio ecologico, ma anche “corridoio culturale”) tra i territori prealpini in affaccio sulla Pianura Padana e quelli centro-alpini delle vallate interne;
- consolidare e dare nuove prospettive all'uso sostenibile del territorio, sulla base del principio della sussidiarietà responsabile;
- rafforzare le caratteristiche virtuose di identità sociale e di sostenibilità ambientale;
- attivare processi sinergici tra le suddette caratteristiche.

Verso nord il limite è costituito dalla barriera fisica delle Dolomiti di Brenta, un gruppo montuoso di quota elevata (difficilmente valicabile) che rappresenta un confine naturale sia per gli aspetti biologici sia per quelli antropici.

Anche verso i territori prealpini, a sud, il limite fisico è univoco, essendo posto in coincidenza con lo spartiacque principale della zona,

lungo la catena dei Monti Tremalzo e Tombea. Rispetto alle Dolomiti si tratta di una catena montuosa meno elevata, ma la cui funzione di limite è rafforzata da una netta differenziazione ecosistemica tra i due versanti e da un importante confine amministrativo storicamente consolidato (che non a caso costituisce il confine tra il territorio della Provincia Autonoma di Trento ed il resto del territorio nazionale). Questi confini fisici non consentono di delineare una transitiva area attorno alle buffer zones, ovvero nei pressi dei confini nord e sud-ovest della PBR. Queste zone inospitali impediscono l'insediamento di comunità umane stabili e di conseguenza la realizzazione di attività di cooperazione per progetti di sviluppo sostenibile.

Verso le vallate parallele, a ovest, il confine esterno corre lungo un crinale e coincide con il limite fisico del bacino idrografico; l'area interna rispetto a quella esterna, soprattutto nella parte sud-ovest, si differenzia inoltre per la tipologia d'uso del suolo (si ripete ad ovest presso al Lago d'Idro – con minore intensità – quanto descritto per i dintorni del Lago di Garda ad est). A est il limite fisico è meno netto (corre lungo un crinale con valore di sottobacino idrografico), ma sono molto differenti le qualità



I crinali dei Monti Tremalzo e Tombea (Ledro) rappresentano il margine meridionale della PBR

del sistema umano, la densità degli insediamenti (residenziali, commerciali e produttivi) e le attese della popolazione riguardo al modello di sviluppo socio-economico. Le core areas corrispondono ai territori con le maggiori valenze naturalistiche in termini di qualità e quantità delle specie e degli habitat presenti. Corrispondono amministrativamente alle aree con regime di protezione più stringente, ne rafforzano la funzione di conservazione attraverso pratiche di tutela attiva a favore degli habitat seminaturali, consolidano e rendono sistematiche le attività di ricerca e monitoraggio in campo faunistico

(migrazioni), floristico (specie endemiche) e vegetazionale (habitat prioritari a livello di Unione europea). In tal senso assume valenza particolare la presenza di una decina di strutture di malga, di un paio di rifugi alpini e di un importante centro per la ricerca sull'avifauna. Le buffer zones comprendono aree di rilevante interesse naturalistico, ma con valore più discontinuo, aree periferiche o dotate di strumenti di tutela meno stringenti. Con l'inserimento in area buffer i territori e le comunità volontariamente ripropongono (per gli aspetti di maggior rilevanza) un modello

gestionale simile a quello dei core, rafforzandoli ed estendendone il più possibile “in rete” l’area di influenza. Concretamente ciò significa limitare i cambiamenti di destinazione d’uso del suolo e rafforzare lo svolgimento di attività agrosilvopastorali tradizionali e compatibili con l’ambiente storico e naturale, nonché quelle di ricerca e divulgazione. A questo fine concorre la presenza di strutture/insediamenti stagionali rappresentati da:

- numerose malghe²⁶ e pascoli attivi (27 unità per la precisione) che, oltre ad aspetti economici, garantiscono la conservazione di habitat prato-pascolivi di grande interesse per la biodiversità
- rifugi alpini in zona dolomitica (3

strutture), a supporto del turismo d’alta montagna

- ristoranti e piccoli alberghi (5 strutture), in alcune aree facilmente accessibili
- vari nuclei (in 8 gruppi principali) di fienili o ex fienili in quota che rappresentano un presidio al mantenimento delle praterie

Le buffer zones circondano completamente le core areas; a loro volta verso l’esterno le buffer zones

²⁶ La malga rappresenta uno storico sistema di utilizzo dei pascoli d’alta quota; si compone di una o più strutture edili (alloggio del pastore, stalla, luoghi per la lavorazione del latte) e di varie superfici a pascolo; le attività sono limitate al periodo estivo.



Le Giudicarie Esteriori. Sulla sinistra il crinale del Monte Casale delimita la PBR verso est

confinano con la transition area, ma in questo caso esistono alcune eccezioni in cui i buffer sono posti direttamente a contatto con il confine esterno della Riserva. Si tratta di aree in cui ambienti ad elevata naturalità proseguono ben oltre il limite fisico che ha determinato storicamente l'area di influenza della comunità umana.

La transition area è un continuum e non a caso su di essa si incentra la presente proposta di Riserva della Biosfera, fortemente voluta dalla popolazione ivi residente. Pur essendo unitaria l'area presenta evidentemente una conformazione 'a clessidra', con due nuclei principali incentrati rispettivamente sulle Giudicarie esteriori e sul Ledro, ovvero i due poli di aggregazione delle proposte di sviluppo sostenibile. La transition area è costituita da

territori di fondovalle, a media e bassa quota, in cui sono presenti i nuclei insediativi e le aree agricole. Le attività agro-silvo-pastorali compatibili – se non addirittura necessarie - con la tutela delle zone buffer o core, o comunque con la conservazione delle zone seminaturali, trovano nella zona di transizione il motore sociale ed economico per la loro attuazione. I rapporti di superficie tra le zone delineate sono schematizzabili come segue:

- 10,09 % core
- 33,26 % buffer
- 56,65 % transition

Il nucleo centrale delle aree core è ben protetto da ampie fasce buffer che consentono di allargare le buone pratiche all'esterno; la zona transition è di dimensioni sufficienti



Sulla sinistra, il crinale del Cadria e Gavardina limita la PBR verso ovest



La bastionata della più alta cima delle Dolomiti di Brenta (la Cima Tosa, a 3.173 m), delimita a Nord la PBR

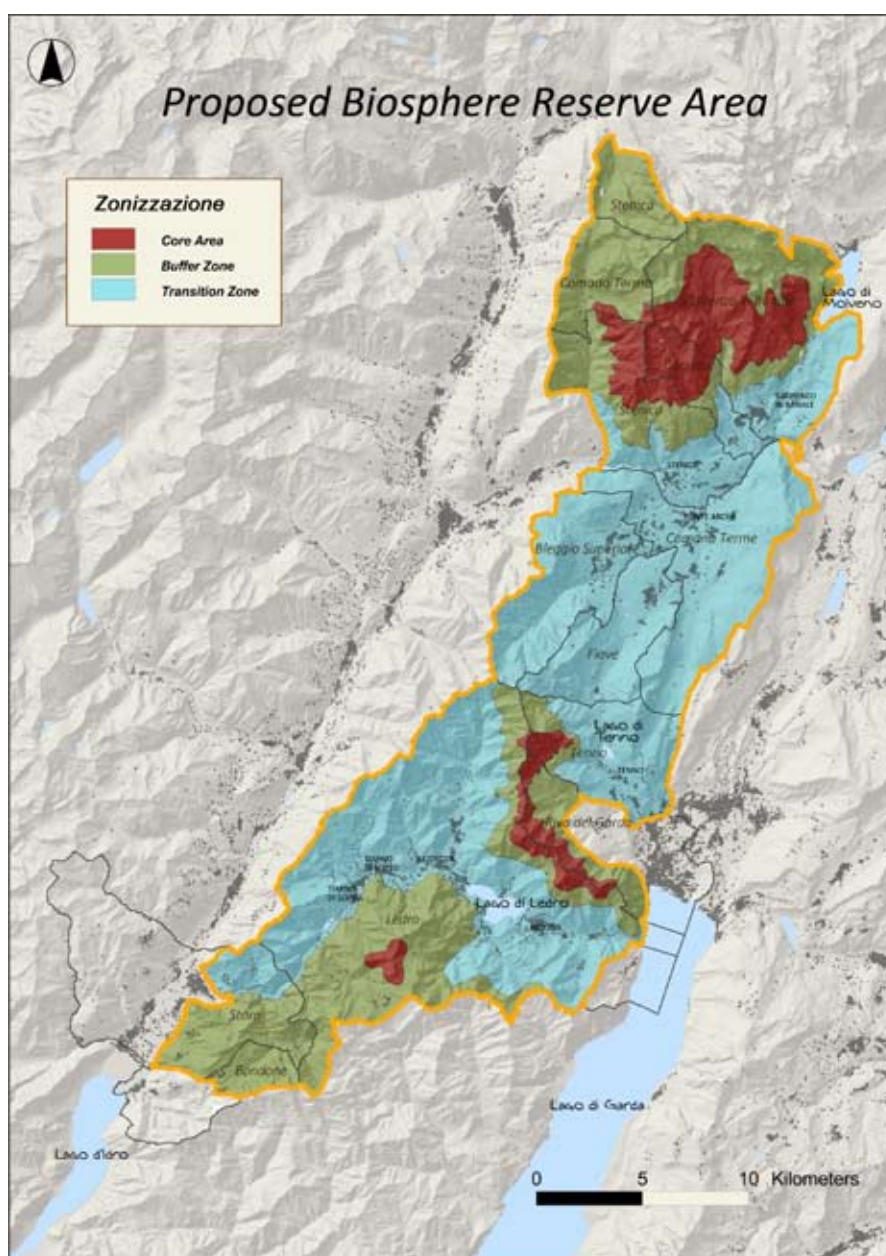
per confermare/rafforzare il tipo di sviluppo socio-economico già intrapreso, difendendolo da attività distoniche non coordinate. Ogni singola entità comunale, o anche un eventuale raggruppamento parziale di comuni adiacenti, non avrebbe

dimensione e forza sufficiente a promuovere con successo un'attività coordinata di sviluppo sostenibile, mentre l'insieme dei territori proposti a Riserva, nella loro complementarietà, costituisce una 'massa critica' su cui è possibile far affidamento.

4.5 “...per mezzo di un’adeguata zonizzazione”

Nello schema sotto e in figura seguente è riportata ciascuna componente

della zonizzazione della Riserva della Biosfera, analizzata in dettaglio.



CORE AREAS

Quadro giuridico

Le aree core (aree nucleo, le più importanti in termini ecologici) si ripartiscono in tre nuclei separati in quanto posti su rilievi tra loro fisicamente disgiunti. I tre nuclei insistono interamente su siti Natura 2000 classificati sia come SIC sia come ZPS, quindi dotati di un set di misure di conservazione completo per habitat e specie²⁷.

Si tratta di aree in cui sono in corso studi, monitoraggi e attività sperimentali rilevanti, direttamente connesse alla conservazione degli habitat e delle specie.

Il nucleo SUD e quello centrale coincidono rispettivamente con i SIC/ZPS “Bocca di Caset” e “Crinale Pichea – Rocchetta”, ricalcandone perfettamente il perimetro. E’ prevista dal 2014 la definizione del piano di gestione della Rete di Riserve Alpi Ledrensi che comprende queste aree.

Il nucleo NORD si colloca all’interno

²⁷ Dir. 92/43/CEE “Habitat” e Dir. 79/409/CEE “Uccelli” recepite e normate a livello provinciale dai seguenti provvedimenti legislativi: Adozione misure di salvaguardia generale dei SIC - D.G.P. 30 dicembre 2005, n. 2956; Adozione misure di conservazione delle ZPS - D.G.P. 27 ottobre 2006, n. 2279; Individuazione delle ZPS - D.G.P. 22 febbraio 2007, n. 328; L.P. 23 maggio 2007, n. 11 e ssmm.; Regolamento concernente le aree protette provinciali - D.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/leg.; Individuazione delle ZSC - D.G.P. 5 agosto 2010, n. 1799; Misure di conservazione per le ZSC - D.G.P. 17 febbraio 2011, n. 259; Delibera con elenco e misure di conservazione aggiornate dei siti e zone della Rete Natura 2000 del Trentino DGP 632/2013.

del grande SIC/ZPS “Dolomiti di Brenta” (e dell’area “Dolomiti UNESCO”), rappresentandone un sottoinsieme. Più precisamente la perimetrazione coincide in questo caso con una Riserva Speciale (denominata API2) prevista dal nuovo Piano di Parco, in via di adozione. L’API (Area di Particolare Importanza) in questione ha tra le motivazioni all’istituzione proprio la tutela attiva degli habitat seminaturali di elevatissimo pregio floristico.

Dimensioni

4785.82 ha, circa il 10% dell’area totale della Riserva.

Le tre zone core della Riserva rappresentano, rispettivamente, le seguenti superfici:

zona N - 3726.39 ha, zona centrale - 1009.16 ha, zona S - 50.28 ha.

Obiettivi di conservazione

Come sancito dalla politica ambientale UE, l’obiettivo principale di conservazione è la salvaguardia della biodiversità attraverso il mantenimento in uno stato di “conservazione soddisfacente” delle risorse naturali (habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche) nel territorio comunitario. La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

In tutte le aree SIC/ZPS sono in corso monitoraggi di habitat e specie.

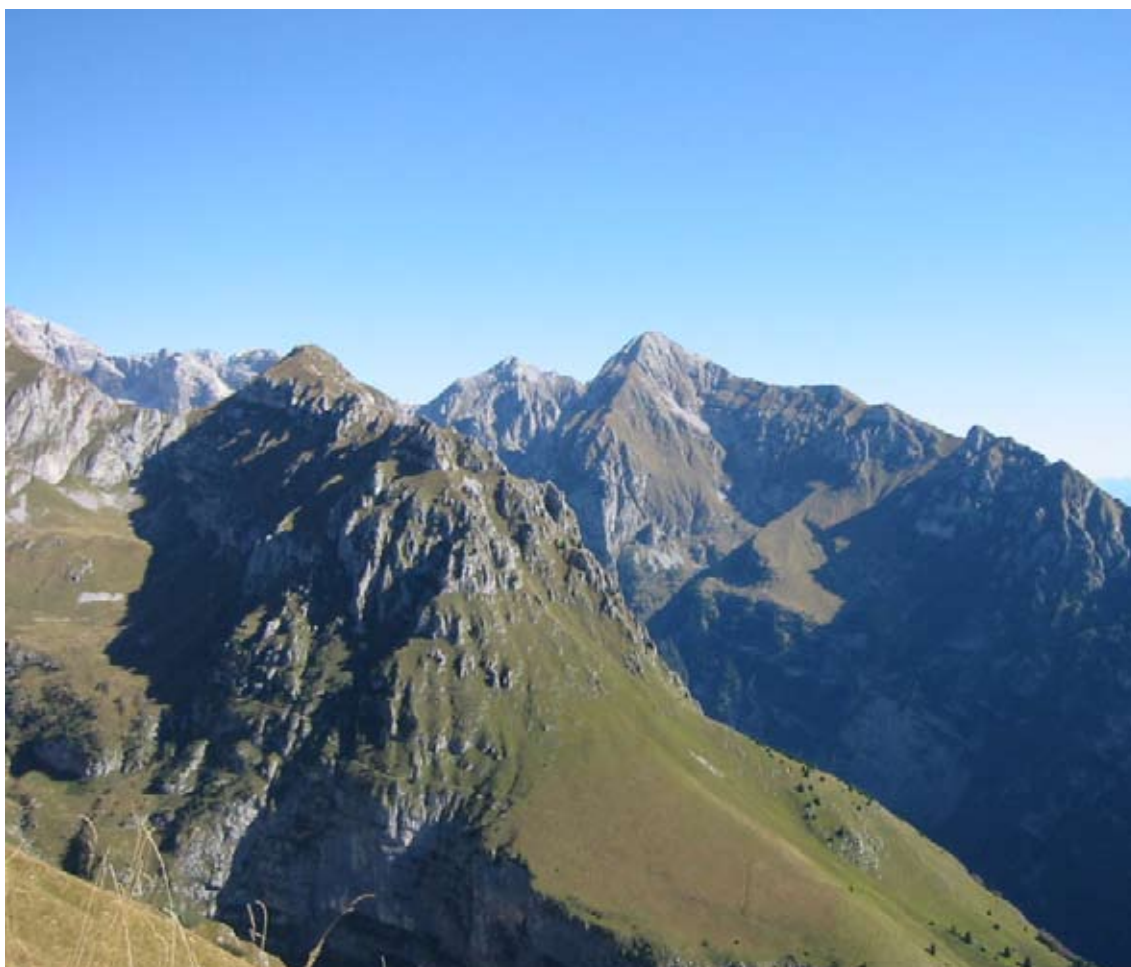
Un'attività di ricerca di grande impegno pluriennale è in corso alla Bocca di Caset, dove opera una importante stazione di cattura e inanellamento dell'ornitofauna migratrice.

Sono in via di progressiva realizzazione itinerari naturalistici ed allestimenti informativi e didattici su temi naturalistici.

Le utilizzazioni forestali sono regolamentate da appositi piani di

gestione forestale che per le aree Natura 2000 prendono in particolare considerazione la funzione di protezione della natura.

Sono altresì in corso attività di recupero delle praterie magre abbandonate e di promozione delle attività pastorali come azioni di tutela attiva dell'habitat seminaturale di prateria ricca in specie (in attuazione del Piano Malghe del Comune di Ledro e di quello del PNAB).



Le praterie aride della valle di Ion (area core) rappresentano uno degli ambienti di maggior diversità floristica



Le praterie falciate in buffer a Ledro, nella Rete di Riserve Alpi Ledrensi

BUFFER ZONES

Quadro giuridico

Le buffer zones (aree cuscinetto, non sottoposte a importanti pressioni antropiche) per circa quattro quinti della loro estensione (ca. 79%) insistono su aree Natura 2000 non richiamate in precedenza trattando le core areas. Si tratta di aree periferiche o meno sensibili dal punto di vista naturalistico o non dotate della doppia qualifica di SIC e ZPS o - nel caso del PNAB - non individuate come API, ovvero si tratta di aree complessivamente di minor interesse

conservazionistico.

I comuni di Ledro, Tenno, Riva del Garda, Storo e Bondone, la CdG e la CAGL (Comunità Alto Garda e Ledro) e i BIM del Sarca e del Chiese hanno sottoscritto il 24 settembre 2013 un accordo di programma con la Provincia di Trento per la costituzione di una Rete di Riserve (ai sensi della L.P. 11/07) finalizzato alla gestione in rete delle aree Natura 2000 presenti sul proprio territorio.

Le aree di corridoio e di integrazione ecologica incluse nella rete di riserve, con la finalità di migliorare la

connettività ecologica tra le singole aree protette, non sono gravate da nuovi vincoli, ma possono essere oggetto di azioni di tutela attiva. Le aree individuate dalla RR di questi Comuni hanno contribuito all'identificazione dei buffer, nei tratti fuori SIC, per circa il 16% del totale. Per tutte le buffer zones (quindi anche per il restante 5% fuori SIC o ZPS o RR) valgono comunque i vincoli urbanistici previsti dal PUP e dai PRG, oltre a quello forestale previsto dalla L.R. 11/2007.

Si tratta cioè di aree forestali, a prateria, a pascolo o rocciose soggette a un regime giuridico/urbanistico di inedificabilità – dettato dal PUP e poi recepito anche a livello di pianificazione subordinata - che le mette al riparo da modifiche d'uso del territorio non compatibili con le finalità della Riserva della Biosfera.

Dimensioni

15.774,44 ha, circa il 33% dell'area totale della Riserva

Attività in corso

Nella parte di buffer coincidente con aree SIC sono in corso monitoraggi di habitat e specie, pur non essendo presenti attività di ricerca rilevanti come quelle impostate nelle aree core. Monitoraggi che andranno

allargati alle restanti aree buffer individuate dalla Rete delle Riserve. Sono in via di progressiva realizzazione itinerari naturalistici ed allestimenti informativi e didattici su temi naturalistici, a complemento (e per la messa in rete) di quelli incentrati nelle core areas.

Le utilizzazioni forestali sono regolamentate da appositi piani di gestione forestale che per le aree Natura 2000 prendono in particolare considerazione la funzione di protezione della natura e sono soggetti a valutazione di incidenza; indipendentemente da ciò, anche per le aree esterne ai SIC o alle ZPS i piani di gestione forestale sono improntati a criteri di selvicoltura naturalistica (sostenibile).

Sono altresì in corso attività di recupero di alcune porzioni di pascolo abbandonato e di promozione delle attività pastorali (in attuazione del Piano Malghe del Comune di Ledro e di quello del PNAB).

Analoghi interventi sono pianificati ed attuati come miglioramenti ambientali a scopo faunistico (Piano Miglioramenti ambientali a fini faunistici del Comune di Ledro e valutazioni sul recupero dei prati-pascolo in attuazione del Documento Preliminare del PTC della CdG.

TRANSITION AREA

Dimensioni

26.867,47 ha, circa il 57% dell'area totale della Riserva.

Attività di sviluppo sostenibile

In conformità con la conformazione fisica della transition area (area di transizione, nella quale si svolgono le normali attività umane), unitaria ma incentrata intorno a due complessi vallivi principali, l'insediamento umano si organizza intorno a due poli disgiunti, ma comunicanti; quello delle Giudicarie Esteriori e quello del Ledro. Per entrambe queste comunità è in corso un processo istituzionale di fusione di municipalità contigue; a partire dalle 17 esistenti si otterranno 6 comuni fusi in Ledro e 2 in Comano Terme. Per tutta la comunità delle Giudicarie Esteriori si richiama inoltre il coordinamento di iniziative culturali condotto attraverso l'Ecomuseo della Judicaria.

Il neo comune di Ledro (con Storo, Riva e Bondone) ha intrapreso autonomamente un percorso analogo a quello del MAB su scala locale partendo, tra i primi in Trentino, per la costituzione di una Rete di Riserve, quella delle Alpi Ledrensi. Le due principali comunità (Ledro e Giudicarie) si pongono ora l'obiettivo di percorrere insieme il processo di integrazione (già avviato) finalizzandolo allo sviluppo sostenibile.

Tra le azioni che si pongono a supporto dello sviluppo, svolte su iniziativa di numerosissimi enti o

istituzioni pubbliche e private, si ricordano varie attività culturali, nonché attività di conservazione, promozione, sostegno e indirizzamento verso forme di turismo e di mobilità sostenibili.

Tra i principali attori coinvolti nella promozione di attività culturali si ricorda l'Ecomuseo delle Giudicarie, con iniziative riguardanti tradizioni e beni archeologici, gastronomici o territoriali locali.

Turismo e mobilità sostenibili sono regolarmente promossi all'interno del PNAB (e nelle aree Geopark e Siti del Patrimonio Mondiale in esso comprese) e in alcuni Comuni. Altre attività di promozione turistica sono svolte dalle APT (Comano e Ingarda) e dal Consorzio Pro Loco di Ledro: programmi di visita, e divulgazione basati sulla valorizzazione dell'ambiente naturale²⁸.

Il progetto di attuazione delle Rete di Riserve Alpi Ledrensi (comprensivo di accordo di programma tra 6 comuni e definizione di una governance) prevede la realizzazione di attività di conservazione e di promozione territoriale basate sui valori dell'ambiente naturale.

Altre iniziative si devono ai Musei delle palafitte di Ledro e Fiavé e ai relativi siti del Patrimonio Mondiale. Non mancano infine iniziative fortemente locali che si sviluppano a livello comunale o su iniziativa di privati. Si sottolinea che tutto questo

²⁸ www.vallediledro.com e www.visitacomano.it



Il territorio coltivato delle Giudicarie Esteriori, nella transition area

complesso quadro di attività, iniziative e regolamentazioni troverà nella

Riserva della Biosfera occasione di coordinamento e sviluppo.

4.6 “Vengono previste forme di organizzazione per il coinvolgimento e la partecipazione di un numero congruo di autorità pubbliche, comunità locali e privati nella definizione e nell’applicazione delle funzioni della Riserva della Biosfera”

4.6.1 Descrivere le forme di gestione attivate o previste

Le forme di gestione partecipata fanno parte del vissuto e delle abitudini delle comunità umane che risiedono nei territori proposti per la designazione. La candidatura a Riserva della Biosfera emerge, infatti, da precedenti processi di gestione partecipata relativi a progetti di sviluppo sostenibile che trovano nell’adesione al programma MAB il loro logico coronamento. Per questo possiamo affermare che,

se sul tema specifico della Riserva della Biosfera la consultazione della popolazione è relativamente recente, avendo avuto inizio nella primavera 2013, sui temi più generali della sostenibilità dello sviluppo questa è avvenuta in modo diffuso e approfondito nell’ambito di diversi processi partecipativi aventi obiettivi e finalità molto coerenti con quelle perseguite dal programma MAB dell’UNESCO: Solo per citare i principali, ricordiamo i processi svolti negli ultimi anni in rapporto alla CETS



Processo partecipato nella CdG

e al nuovo Piano del Parco del PNAB, alla costituzione della RR delle Alpi Ledrensi, al documento preliminare al PTC della CdG, oppure quelli condotti dall'Ecomuseo. Dall'insieme di questi processi virtuosi è emersa una generale consapevolezza sui modelli di sviluppo da perseguire, cui hanno fatto seguito anche scelte coerenti in materia di pianificazione territoriale, così che non è azzardato sostenere che il territorio candidato è stato nell'ultimo decennio una sorta di "Riserva della Biosfera inconsapevole" per cui, oggi, la decisione di candidarsi a Riserva della Biosfera appare come la

formalizzazione di un processo di crescita avviato da tempo.

Con ciò, possiamo senz'altro considerare questa fase di ascolto come propedeutica alla candidatura e, quindi, una parte integrante della stessa.

Di seguito si fornisce un elenco di soggetti le cui attività prevedono fin dal loro inizio azioni di partecipazione in forma strutturata, con incontri informativi e adesione ad accordi o protocolli. Per ogni soggetto si specifica rispetto a quali funzioni ed in quali aree (C=core, B=buffer, T=transition) assume particolare rilievo l'attività da esso svolta.

	Funzione di Conservazione			Funzione di sviluppo			Funzione logistica (ricerca e didattica)		
	C	B	T		B	T	C	B	T
RR Alpi Ledrensi	C	B	T		B	T	C	B	T
Dolomiti e siti palafitticoli inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale					B	T	C	B	T
Piano PNAB	C	B			B	T	C	B	
CETS (PNAB)					B	T	C	B	T
Geopark (PNAB)	C				B	T	C	B	
Piani Strategici APT					B	T		B	T
EMAS (CdG, 5 Comuni e PNAB)					B	T			T
Piano Territoriale di Comunità delle Giudicarie: documento preliminare approvato in data 09/07/2013	C	B	T		B	T		B	T
EdJ					B	T			T
ASUC (gestione collettiva)					B	T			
Progetto Family in Trentino (Distretto Giudicarie Esteriori)						T			

Il “Protocollo d’intesa per la candidatura a Riserva della Biosfera” rafforza e riunisce tutte queste diverse forme di gestione partecipata sotto un unico quadro.

In vista della sottoscrizione del protocollo è stata organizzata una serie di riunioni di coordinamento tra gli Enti Territoriali firmatari:

Luogo	Argomento	Data
Comune di Comano Terme	Attività informativa proposta candidatura a sindaci ed enti locali delle Giudicarie	febbraio-marzo 2013
Terme di Comano	Introduzione proposta Candidatura MAB a Comuni ed Enti Territoriali	16 aprile 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra sindaci, Presidenti di Comunità e Presidente PAT	20 Maggio 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra Sindaci, Presidenti di Comunità, referenti altri soggetti coinvolti, e direzione generale ambiente PAT	19 Giugno 2013
Trento, PAT	Incontro congiunto tra Sindaci, Presidenti di Comunità, referenti altri soggetti coinvolti, e direzione generale ambiente PAT	8 Luglio 2013
Trento, PAT	Incontro Tavolo di indirizzo per definizione del nome	30 Luglio 2013
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di indirizzo per la definizione della governance	29 Agosto 2013
Trento PAT	Incontro dei firmatari per firma del protocollo di intesa	6 Settembre 2013
Comune di Comano Terme	Incontro Tavolo di indirizzo per la definitiva approvazione del Dossier	10 settembre 2013

Si sono inoltre organizzati vari momenti di informazione e di ascolto

aperti al pubblico e/o alle principali categorie di portatori di interesse.



Incontro pubblico presso il Comune di Stenico

Il quadro delle attività di informazione e partecipazione svolte durante la fase di candidatura si sono articolate anche nelle seguenti attività:

- predisposizione ed invio a tutti i risidenti nell'area di una newsletter relativa ai temi del MAB ed una (in corso di predisposizione) relativa ai contenuti del dossier presentato;
- presentazione dell'iniziativa al telegiornale regionale (RAI3) il giorno 8 maggio 2013;
- organizzazione e svolgimento di un viaggio di studio presso la Riserva della Biosfera Valle del Ticino, con incontro di amministratori ed operatori economici (maggio 2013)
- predisposizione di una sezione speciale all'interno del sito web

dell'EdJ (<http://www.dolomiti-garda.it/>, <https://it-it.facebook.com/EcomuseoDellaJudicaria>) e attivazione di link all'interno del sito WEB di ciascun comune;

- raccolta di lettere di adesione all'iniziativa da parte di Enti e soggetti che potranno essere coinvolti nelle future attività della Riserva.

Le attività di partecipazione iniziate durante la della fase di candidatura continueranno nel prossimo futuro; sono già stati messi in programma i seguenti appuntamenti:

- autunno 2013: incontri pubblici a livello comunale per informare sui contenuti del dossier di candidatura;
- autunno 2013 – inverno 2014:

incontri con associazioni di categoria (agricoltura, turismo, associazioni forestali) per cominciare a delineare programmi di settore finalizzati ad un piano di gestione per la Riserva della Biosfera;

- autunno 2013 – inverno 2014: incontri con enti territoriali (ASUC, BIM²⁹, RR, EdJ) per cominciare a delineare programmi di settore finalizzati ad un piano di gestione per la Riserva della Biosfera;
- autunno 2013 – inverno 2014: incontri con enti comunali per cominciare a delineare programmi di settore finalizzati ad un piano di gestione MAB, anche in relazione a nuovi strumenti di finanziamento di settore esistenti (PSR, fondi PAT per lo Sviluppo Sostenibile);
- estate 2014: incontri a livello

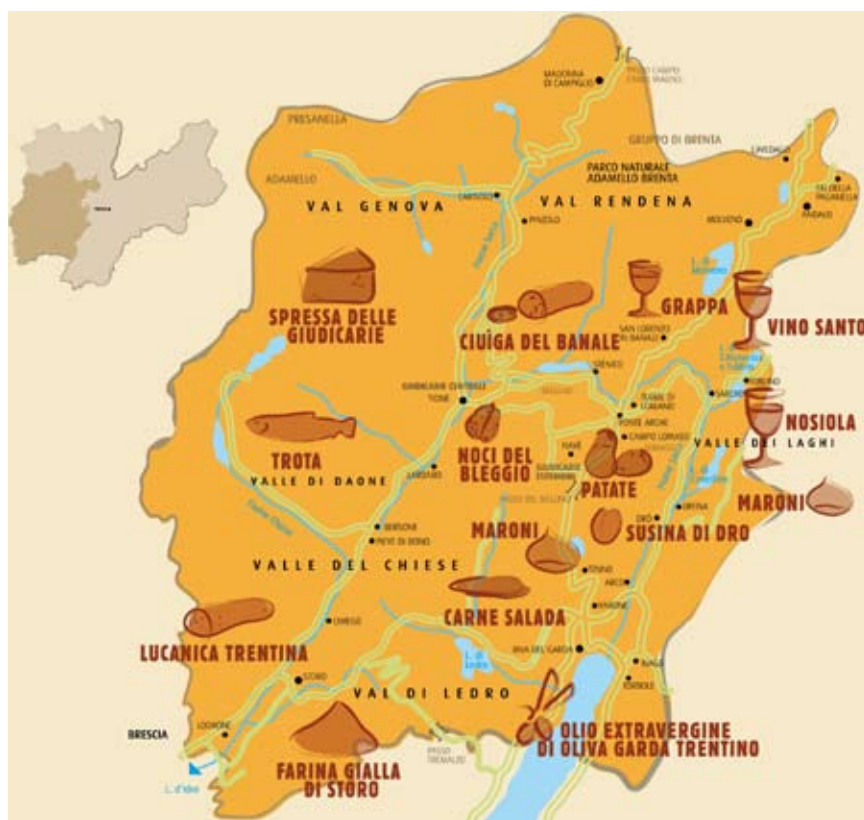
comunale per informare sui risultati dell'esame della candidatura.

Nel suddetto Protocollo di Intesa sono inoltre sin d'ora previste le modalità per la continuazione delle attività di gestione partecipata nel caso si ottenga il riconoscimento MAB: per assicurare la partecipazione degli stakeholders ai processi decisionali, in fase di stesura, e successivamente di attuazione del futuro Piano di Gestione della Riserva, è prevista la costituzione di uno o più forum territoriali permanenti a supporto del tavolo di lavoro, secondo quanto previsto nei target 19 e 22 del Madrid Action Plan.

²⁹ Bacino Imbrifero Montano, è l'ente gestore degli utili derivanti dal Sovracanone prodotto dall'utilizzo delle acque per usi idroelettrici; gli utili sono gestiti con finalità di sostegno economico e sociale.



Una delle serate informative presso il Comune di Ledro



Mapa dei principali prodotti tipici nell'area dell'Alto Garda e delle Giudicarie



Percorsi per mountain bikes: infrastrutture turistiche molto promettenti

4.6.2 Sono state condotte indagini socio-culturali o sono state utilizzate linee guida/strumenti utili allo scopo?

La valutazione delle istanze che emergono dalle popolazioni locali è normale pratica per l'area in questione. Esempi di attività e procedure in tal senso sono rappresentate da EMAS, CETS, Ecomuseo (la cui natura è assimilabile ad un processo di Agenda 21), questionari riguardo alla percezione del ruolo del PNAB ecc. Di fatto tutto il

quadro delineato al punto precedente trova il proprio completamento in momenti più o meno strutturati di feedback.

Anche in questo caso si tratta di processi consueti, ma che interessano territori o settori parziali.

La Riserva della Biosfera potrà dare completezza e sistematicità alla loro realizzazione, attraverso l'adozione di uno specifico meccanismo di coordinamento (Biosphere Reserve Coordinator).



Attività informativa dell'Ecomuseo all'interno della Pieve romanica di Vigo Lomaso

4.7 Procedure per l'attuazione

STRUMENTI PREESISTENTI

Il territorio candidato a Riserva della Biosfera è assoggettato a numerosi strumenti di pianificazione, che regolamentano le attività antropiche nelle diverse zone.

A partire dal Piano Urbanistico provinciale, che detta gli indirizzi e le strategie generali per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, discendono nell'ordine i Piani Territoriali delle Comunità di Valle, attualmente in fase di redazione³⁰, i Piani regolatori generali dei Comuni, il Piano di gestione del Parco Naturale Adamello Brenta con i piani settoriali delle Riserve speciali. Saranno inoltre approntati, ai sensi della Direttiva Habitat e della L.P. 11/07, i Piani di gestione della Rete di Riserve di Ledro e dei SIC Fiavé, e Lomasona. Inoltre, tutte le proprietà forestali pubbliche della Riserva (che corrispondono al 70% della superficie territoriale) sono assoggettate a una pianificazione di settore, a livello di bacino idrografico (Piani forestali e montani) e a livello di proprietà comunali (piani di assestamento forestale) che individuano modalità e entità delle utilizzazioni forestali in un

quadro di sostenibilità dell'uso della risorsa.

Esistono poi altri documenti che, pur senza avere valore legale e prescrittivo, come i precedenti, forniscono importanti linee di indirizzo strategico per lo sviluppo socioeconomico sostenibile del territorio: tra questi vanno ricordati a livello provinciale il Pa.S.So (Patto per lo sviluppo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento), l'Action Plan dell'Adamello Brenta Geopark, Il Piano di interpretazione ambientale del PNAB, le Linee strategiche per lo sviluppo turistico adottato dall'APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, le linee di indirizzo turistico adottate dalla Fondazione Dolomiti UNESCO per il sito seriale inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

L'Ecomuseo della Giudicaria ha predisposto vari documenti di indirizzo per la valorizzazione culturale e lo sviluppo sostenibile dell'area.

IL FUTURO PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA

Data la situazione di partenza, oltremodo ricca di strumenti di pianificazione e di documenti strategici, non avrebbe nessun senso che il Piano di Gestione della Riserva andasse a costituire un ulteriore livello pianificatorio che insiste sullo stesso

³⁰ La Comunità di Valle delle Giudicarie ha approvato il 9 luglio 2013 il Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità.



Attività di archeologia sperimentale riferita al periodo delle palafitte (Età del Bronzo) gestita da MUSE presso il Museo delle Palafitte di Ledro

territorio.

Piuttosto, il Piano di Gestione è stato pensato come uno documento-cornice che, in rapporto alle tre funzioni fondamentali della Riserva della Biosfera, serva a coordinare in una visione unitaria le azioni già in atto o solo pianificate da parte dei diversi soggetti che partecipano alla gestione dei territori designati.

Pertanto, il Piano di Gestione della Riserva della Biosfera farà riferimento di volta in volta:

(1) per la funzione di conservazione, ai Piani di gestione della Rete di

Riserve delle Alpi Ledrensi e al Piano del Parco e alle Misure di conservazione dei siti di Natura 2000, oltre che agli strumenti di pianificazione forestale e al piano di tutela delle acque. In questo contesto va ribadito che istituzione della PBR non comporterà l'imposizione di alcun nuovo vincolo o limitazione d'uso delle risorse naturali, con particolare riferimento all'attività venatoria.

(2) per la funzione di sviluppo, il Piano interagirà, con i Piani delle comunità di Valle ad esempio, con la CETS del PNAB, con i documenti di indirizzo turistico delle APT e della Fondazione

Dolomiti UNESCO, ma anche con il Piano di gestione della Rete di Riserve di Ledro (che si occupa anche di processi di sviluppo locale sostenibile);

(3) per la funzione logistica, si farà riferimento al Piano di interpretazione ambientale del PNAB, e potrà dialogare con i diverse istituzioni pubbliche che attuano statutariamente politiche di educazione ambientale e di ricerca quali, ancora, il PNAB e la Rete di Riserve, e anche il Museo delle scienze di Trento, la Soprintendenza per i beni architettonici e archeologici, il Museo Civico di Rovereto, L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), la Rete museale di Ledro, l'Ecomuseo delle

Giudicarie. Uno sforzo per mettere in rete aspetti di ricerca, divulgazione e sviluppo sostenibile è costituito dal progetto OPENLOC.

Un ultimo aspetto fondamentale riguarda il fatto che il Piano sarà accompagnato da un'intensa fase di informazione e partecipazione della popolazione locale e degli stakeholders. Come già previsto per il Piano di gestione del Parco e della Rete di riserve, la partecipazione risulta essere un requisito fondamentale per la buona sua concreta attuazione.

Si potrà così mirare ad un Piano condiviso e agile, non dispendioso in termini finanziari, in grado di mettere in rete, in un arco temporale non troppo lungo (prevedibile all'incirca in



Daphne petraea, uno degli endemismi più "stretti" delle Alpi Ledrensi

un anno), tutti i soggetti, pubblici e privati, che concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio della Riserva. Il Piano andrà poi aggiornato ad intervalli regolari.

IL “PROTOCOLLO D’INTESA” PER LA GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA

In via preliminare alla presentazione della presente candidatura a Riserva della Biosfera, i 20 soggetti proponenti³¹ hanno approvato in data 6 settembre 2013 un Protocollo di Intesa volto a costituire un Tavolo di Indirizzo con il compito di:

- condividere le modalità di comunicazione e di partecipazione della popolazione locale e degli stakeholders;
- approvare il Dossier di candidatura da presentare al Comitato nazionale MAB presso il Ministero dell’Ambiente
- nominare il Gruppo di lavoro del Piano di gestione
- nominare il Coordinatore generale

Il Protocollo d’Intesa riconosce in capo al Comune di Comano Terme, già capofila della convenzione per la gestione dell’Ecomuseo

³¹ I 20 soggetti firmatari sono: i Comuni di Comano terme; Bleggio Superiore; Dorsino; Fivè; Ledro; San Lorenzo in Banale; Stenico; Tenno; Riva del Garda; Storo; Comunità delle Giudicarie; Comunità dell’Alto Garda e Ledro; Parco naturale Adamello Brenta; BIM del Sarca; BIM del Chiese APT Terme di Comano terme di Comano-Dolomiti di Brenta; Ingarda trentino; Consorzio per il turismo della Valle di Ledro e la PAT.

della Judicaria “Dalle Dolomiti al Garda”, il ruolo di comune capofila nell’ambito del processo di redazione e di presentazione del Dossier. Successivamente il “Tavolo di Indirizzo”, composto dai sindaci o da loro delegati e dai rappresentanti nominati dagli altri soggetti sottoscrittori del presente protocollo, potrà individuare al suo interno un diverso soggetto capofila.

UN “ACCORDO DI PROGRAMMA” PER LA GESTIONE DELLA FASE A REGIME

A seguito dell’eventuale riconoscimento i soggetti proponenti promuovono e sottoscrivono un Accordo di Programma, eventualmente allargato ad altri soggetti del territorio, che supera e sostituisce il precedente Protocollo di Intesa, nel quale, tra l’altro, vengono definiti:

- l’assetto della governance della Riserva della Biosfera e in particolare:
 - l’ente Capofila
 - un Tavolo di indirizzo
 - un Comitato esecutivo
 - il Presidente
 - il coordinatore tecnico
 - un eventuale comitato tecnico/scientifico
- le modalità per assicurare la partecipazione degli stakeholders ai processi decisionali, per esempio attraverso la costituzione di uno o più forum territoriali permanenti;
- la sede operativa e di rappresentanza
- la volontà di dotarsi di un Piano di Gestione, rispetto al quale si speci-

ficano:

- obiettivi, tempi e costi di redazione;
 - modalità di raccordo con gli altri strumenti di pianificazione vigenti
 - modalità di approvazione
 - modalità di attuazione
- il programma di attività del primo triennio e gli impegni finanziari, con la relativa ripartizione
 - la durata dell'Accordo.

PROGRAMMI DI RICERCA E DIVULGAZIONE

Da anni nell'area sono in corso numerose attività di ricerca scientifica e di sensibilizzazione del pubblico.

Di particolare rilevanza sociale sono le attività volte alle scolaresche e quelle volte, in periodo estivo, ai turisti. La divulgazione si avvale sia di centri visitatori (presenti in alcuni siti di grande di valore naturalistico e in siti di insediamento umano storico e preistorico), sia di visite guidate sul territorio.

Tra queste ultime risultano di particolare valore (anche emozionale) le visite al centro di cattura e inanellamento dell'avifauna in località Caset (organizzate a cura del MUSE). Le attività di inanellamento oltre ad avere valore dimostrativo ricoprono anche un effettivo ruolo scientifico di livello trans-nazionale. Altrettanto dicasi per le ricerche in campo archeologico legate ai siti palafitticoli e per quelle in campo ambientale cui partecipa PNAB.

Un ulteriore filone di ricerche nel quale sono già in atto studi relativi

ad aree parziali è quello relativo alla compatibilità ambientale di attività economiche, come turismo o allevamento zootecnico più o meno intensivo (studi OPENLOC e ricerche dell'Istituto Agrario di S.Michele all'Adige).

Tutte queste attività troveranno nel riconoscimento di Riserva della Biosfera un'occasione di consolidamento e di potenziamento. Ciò sia nei termini di una miglior integrazione reciproca tra le diverse ricerche e le attività divulgative, sia in funzione dell'impulso derivante dall'adesione ad una rete internazionale di portata mondiale, quale il programma MAB. Le strutture di ricerca attualmente disponibili e quelle di prossima attivazione potranno – con il coordinamento della Riserva – essere messe a disposizione delle reti tematiche del MAB e, in particolare, a quella delle Riserve di Montagna (Mountain Biosphere Reserves Network) e ai programmi di ricerca ad essere collegati (es. GLOCHAMOST).

Nella pagina a fianco: Lago d'Ampola



